ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VI Num. 217
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
13-14 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Per Trieste: lunedì a Strasburgo l'incontro di De Gasperi con Eden

Il piano britannico: dopo il colloquio col Presidente del Consiglio italiano, Eden proporrebbe ancora una volta a Tito l'apertura di trattative dirette con Roma - L'intervento di Schuman - L'ipotesi di uno Stato autonomo e la dichiarazione di Torino del 1948 - I problemi di politica interna esaminati a Weggis nel colloquio De Gasperi-Scelba - Il fronte democratico e i monarchici

Roma, sabato sera.

De Gasperi sta riordinando, nella tranquillità del paesino di Weggis, sulle rive del lago di Lucerna, i suoi appunti e le sue note per il suo incontro con Eden, che si avrà lunedì a Strasburgo, e per il discorso che pronuncerà martedì dinanzi all'assemblea consultiva di Europa.

Sostanzialmente De Gasperi, che aveva già preparato a Sella di Valsugana, nelle sue linee generali, il discorso, dirà a Strasburgo che se l'Europa vuole salvare la sua libertà e con essa la sua civiltà, e in pari tempo accrescere il prestigio di fronte agli alleati dell'altra parte dell'Oceano, deve costituire al più presto la propria unità.

Ma l'attenzione dell'opinione pubblica si concentra, com'è naturale, sull'incontro che De Gasperi avrà a Strasburgo con Eden e, a quanto si annunzia, anche con Schuman.

Negli ambienti diplomatici italiani si è molto sensibili al fatto che il governo britannico, prima di occuparsi direttamente con Tito, del problema di Trieste abbia voluto informare il nostro Presidente del Consiglio degli obiettivi che Eden si ripropone dei colloqui col maresciallo jugoslavo.

Naturalmente questo gesto è stato interpretato come un segno dell'amicizia e della considerazione britanniche.

Ma da Londra si è anche appreso, da fonti ufficiose, che Eden avrebbe in animo di proporre ancora una volta a Tito la risoluzione della questione di Trieste in base a trattative dirette fra Roma e Belgrado. E francamente non si vede in base a quali elementi queste trattative possano avere inizio, soprattutto dopo le tracotanti dichiarazioni del maresciallo Tito ripetute proprio alla vigilia del viaggio di Eden.

In altri ambienti è stata anche interpretato il passo dell'intervista del Presidente del Consiglio («la soluzione del problema va ricercata in una ragionevole interpretazione del trattato di pace») come un ritorno alla costituzione dello «staterello di Trieste» sotto la garanzia dell'ONU. Ma una simile interpretazione non trova fondamento.

Si fa infatti osservare che la Costituzione in Stato autonomo del Territorio Libero di Trieste, che era stata prevista dal trattato, non potè attuarsi per molte ragioni e ad essa vi si oppose anche l'Italia in quanto non rispondente ai nostri interessi. Inoltre un simile passo indietro costituirebbe un annullamento della dichiarazione tripartita di Torino nel cui spirito l'Italia intende che si risolva la questione istriana.

Nel colloquio che Scelba ha avuto ieri con De Gasperi a Weggis si è in particolare trattato delle questioni di carattere interno che sono ancora sul tappeto e cioè: la legge elettorale e l'intesa fra i partiti democratici. Di questi argomenti si occupa ancora oggi l'esecutivo ristretto della D. C. che si riunisce nuovamente a Milano. Le conclusioni cui sarà giunto l'esecutivo saranno poi portate all'approvazione della Direzione del partito che si riunirà nella prossima settimana a Roma.

Piccioni, che partecipa a queste riunioni, avrà espresso certamente l'invito del Governo a quello personale di De Gasperi a fare il più possibile presto, per modo che la presentazione della legge elettorale in Parlamento non sia ritardata oltre i primi di novembre. Del resto questa data coincide con i lavori parlamentari con gli impegni congressuali presi dai partiti.

Le due Camere fino alla fine di ottobre sono impegnate quasi esclusivamente ad approvare i tredici bilanci ancora da discutere, con la spada di Damocle della scadenza dell'esercizio provvisorio al 31 ottobre. Quanto ai partiti democratici, il socialdemocratico conclude il suo congresso il 7 ottobre e il Consiglio nazionale liberale si riunisce qualche giorno dopo.

E' stato anche detto che la D. C. intenderebbe presentare da sola un suo progetto elettorale in Parlamento, ma si tratta di notizie senza alcun fondamento. Sembra invece certo che il partito di maggioranza, dopo la riunione della sua Direzione centrale, intenda sollecitare gli altri partiti a uno scambio di vedute sia sulla legge elettorale che sul programma comune, salvo beninteso la ratifica dei due accordi da parte dell'assise dei partiti.

Si dovrebbe anzi giungere — stando alle intese che sarebbero state raggiunte da Villabruna, Romita e Reale nei colloqui con De Gasperi a Sella — a una dichiarazione comune che costituisca una specie di presentazione dei quattro partiti alle elezioni politiche di primavera.

La possibilità di un allargamento del fronte democratico fino a includere anche i monarchici di Lauro non sembra destinata ad andare molto lontano. I «vespisti» che si erano fatti promotori di una simile iniziativa non hanno avuto buona stampa. E lo stesso si deve dire dell'intervista di Covelli, anche se il segretario del partito nazionale monarchico ha inteso rettificare la sua prima stesura piuttosto nella forma che nella sostanza. Egli, infatti, invece di «condividere» l'iniziativa della destra D.C., ha detto di «apprezzarla». Quanto ai rapporti col movimento sociale italiano, egli ha detto che «un ciclo di rapporti con questo movimento si è chiuso». E questo è servito ai neofascisti per rincarare la dose. «Non esistono — scrive il giornale neofascista — accordi permanenti col partito nazionale monarchico, ma soltanto rapporti di buon vicinato».

Future eventuali intese sono condizionate alla legge elettorale e agli sviluppi della situazione». Alle sollecitazioni di Covelli intese a riaprire un discorso che sembrava chiuso, vengono di rincalzo le affermazioni dell'ex-ambasciatore Rocco che è uno dei dirigenti del P.N.M. «Se non ci aprite la porta — dice in sostanza Rocco — noi ci dovremo per forza asserragliare fuori». E quel «fuori» può essere inteso appunto fuori della democrazia e cioè fra i fascisti.

Questo tema dei rapporti fra monarchici e missini sarà ripreso domani nel discorso che De Marsanich terrà a Macerata. Villabruna parlerà invece a Bergamo dove precisera il punto di vista dei liberali. E infine Togliatti parlerà a Torino, ma già oggi sul giornale comunista con mano piuttosto pesante (il titolo dell'articolo è: «L'ideale politico di un gendarme austro-ungarico») anticipa alcune sue tesi sulla legge elettorale politica che sarebbe la fine della democrazia. Per prevenire facili risposte sostiene che nell'Unione Sovietica le mete sono state raggiunte attraverso non «una democrazia parlamentare più o meno progressiva ma la dittatura del proletariato». E anche qui la domanda che egli stesso propone è facile: vuole l'on. Togliatti instaurare anche in Italia quelle forme di governo in auge nell'Unione Sovietica? A sua volta il leader socialista annuncia per domani l'ormai consueto articolo domenicale dal titolo: «Referendum e proporzionale pilastri dell'ordine democratico».

Le manovre della marina militare

Venezia, sabato sera.

E' iniziato ieri per la marina militare il ciclo delle esercitazioni, che nel loro complesso costituiscono la parte navale, aero-navale e terrestre-navale, che si inquadra nelle manovre combinate già in atto delle forze alleate.

Le unità del partito azzurro, che fanno parte della 1.a e 3.a divisione navale, hanno il compito, in questa prima fase delle esercitazioni, di assicurare il rifornimento via mare delle forze terrestri azzurre, attestate sulla riva destra del Tagliamento: devono quindi effettuare convogli e scortarli con unità navali ed aeree, per proteggere le navi da trasporto dalle offese del partito rosso, le cui forze terrestri sono attestate sul Tagliamento.

Sull'ippodromo di Epsom si è svolta una manifestazione della moda inglese per l'autunno. L'indossatrice Delia Ann Minahan (a sinistra) presenta un abito da pomeriggio tinta bronzo disegnato da Worth. La scollatura è sporgente ed a grandi risvolti e la gonna è a pieghettature. A destra, l'indossatrice Jill Howard presenta un modello di Digby Morton da mattina in broccato grigio. Il cappello è della stessa stoffa dell'abito. (Publifoto)

Distrutte le centrali idroelettriche di Suiko

Imponente incursione ai confini con la Manciuria

In due ondate i bombardieri gettano 300 tonnellate di alto esplosivo - Sconvolto l'importante centro ferroviario per cui passano i rifornimenti dalla Cina e dalla Russia

TOKIO, sabato sera.

Superfortezze americane del tipo «B 29» hanno lanciato 300 tonnellate di alto esplosivo sulla centrale idroelettrica di Suiko (Supung), sul fiume Yalu al confine con la Manciuria. Essa era stata colpita una prima volta il 23 giugno, durante un'incursione di caccia-bombardieri, e l'azione aveva fatto sorgere il timore fra alcune Nazioni alleate che tale bombardamento, così vicino alla Cina, potesse estendere la guerra coreana.

Stanotte i «B 29» hanno lanciato anche bombe perforanti, allo scopo di intaccare i grossi muri in cemento della centrale.

La centrale elettrica di Suiko si leva di oltre cento metri al di sopra del livello dello Yalu e le acque della sua diga sono profondissime. Il complesso produce circa 480 mila Kilowatt di energia, ma tale produzione è stata aumentata dai russi i quali hanno aggiunto due altre turbine. La centrale arrivò così a produrre il 46 per cento di tutta l'energia necessaria alla Corea settentrionale.

Suiko è situata 56 chilometri a nord-est dell'importante base aerea comunista di Antung e fornisce elettricità alle sue installazioni ed agli impianti «radars».

Dai piloti che sono rientrati alle basi aeree di Okinawa, si è saputo che il bombardamento si è protratto per parecchie ore. I risultati sarebbero stati «da buoni ad eccellenti». Le fotografie, rilevate sul luogo ed immediatamente sviluppate, dimostrano enormi colonne di fumo e di polvere che si elevano sopra l'obiettivo colpito. Le condizioni del tempo erano ideali ed i piloti si sono serviti di nuovi strumenti di puntamento elettronici.

I bombardamenti sono stati effettuati in due ondate: la prima durante la notte e la seconda nelle prime ore di stamane. L'azione era condotta da 35 unità, tutti quadrimotori. Al sorgere del giorno, poi, bombardieri leggeri si sono levati dalle tolde delle portaerei americane «Princeton» e «Bon Homme Richard», ancorate nelle acque giapponesi, ed hanno compiuto una incursione sull'importante centro di rifornimenti comunista di Hoeryong, che si può dire la porta d'ingresso dei rifornimenti dalla Russia e dalla Manciuria. E' un porto ed un centro ferroviario. Fu già colpito dall'Aviazione alleata il 1° settembre.

Proposta comunista di pace in Corea?

New York, sabato sera.

Fonti responsabili in contatto con circoli diplomatici sovietici affermano che nel recente incontro fra Stalin e i dirigenti della Cina rossa è stato concordato un piano per la pace in Corea.

Il piano comprenderebbe tre principali proposte:

1) convocazione in ottobre di una conferenza fra Oriente e Occidente;

2) cessazione delle ostilità con impegno che i punti non definiti nelle trattative di armistizio siano discussi nella proposta conferenza;

3) discussione di tutti i problemi dell'Estremo Oriente compresi quello di Formosa e dell'ammissione della Cina rossa all'UNO.

UNA DICHIARAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI STATO

"Difendere l'Europa non limitarci a liberarla,,

E' necessario che gli europei possano disporre di adeguate forze terrestri; quelle aeree e navali non sono sufficienti - La Russia ha oggi 4 milioni di uomini sotto le armi adunati in 175 divisioni

Washington, sabato sera.

In un opuscolo di cinquanta pagine riguardante l'Organizzazione del Patto atlantico il Dipartimento di Stato dichiara che il mondo libero deve potenziare le difese dell'Europa molto più di quanto non sia necessario fare per l'Asia poichè la perdita dell'Europa darebbe alla Russia un potenziale bellico «senza eguali nella storia». Nell'opuscolo viene data per superata la teoria di alcuni che l'Occidente dovrebbe contare quasi solamente su forze aeree e navali per arrestare una marcia militare sovietica attraverso l'Europa. In esso inoltre si ricorda che alcuni capi repubblicani, fra cui il senatore Taft, hanno chiesto un potenziamento delle forze aeree mentre altri hanno accusato il Governo di aver favorito molto più l'Europa che non l'Asia.

«L'Europa è così importante per la nostra sicurezza che noi dobbiamo aiutare i nostri Alleati a resistere e non limitarci a tentare di liberarli una volta che essi siano caduti nelle mani dell'avversario. Forze navali ed aeree non sono sufficienti. E' necessario che gli europei possano disporre anche di adeguate forze terrestri. In caso contrario l'Europa potrebbe rapidamente essere conquistata e la Russia verrebbe a raddoppiare la sua produzione militare ed entrerebbe in possesso di basi aeree, pericolosamente vicine alle nostre sponde».

L'Europa e l'Asia sono entrambe importanti per la difesa del mondo libero — prosegue il documento —, ma tenere l'Europa è di vitale importanza per i seguenti motivi:

1) l'Europa occidentale è lo obbiettivo primo dell'imperialismo sovietico in quanto essa dispone di beni di cui l'URSS ha bisogno per sviluppare un invincibile complesso militare;

2) l'Europa è in grado, molto più che non la maggior parte dei Paesi asiatici, di fare un efficace uso dell'aiuto militare statunitense. Molte nazioni dell'Asia non hanno una base economica ed industriale per sostenere moderne armate anche se riforniti a sufficienza di armi;

3) l'ammontare dell'aiuto che potrebbe essere utilmente usato non è così vasto nel caso del programma difensivo europeo quanto sarebbe quello necessario per difendere l'Asia.

La Russia — è detto nel documento — ha oggi oltre quattro milioni di uomini sotto le armi ed altri milioni di combattenti rappresentano le sue riserve. Si può calcolare che la Russia dispone di 175 divisioni di linea un centinaio delle quali sono spiegate lungo la cortina di ferro europea. La Russia ha inoltre forti armate negli Stati satelliti e si sta sforzando di creare sempre più vasti impianti industriali per potenziare la sua produzione bellica.

Circa la Spagna — conclude l'opuscolo — si può affermare che parecchi membri della NATO sono riluttanti ad accettarla nell'organizzazione, ma del resto Madrid stessa ha indicato che non ha nessun interesse ad entrarvi. Attualmente si stanno conducendo negoziati per sviluppare una collaborazione militare bilaterale con la Spagna. Sono state formulate critiche contro la mancata concessione di aiuti da parte degli Stati Uniti alla Spagna, ma tale questione è collegata con i negoziati attualmente in corso per l'uso delle basi aeree e navali spagnole».

Stamane presso Novara

Trascinato per 100 m. e stracellato dal "rapido,,

Novara, sabato sera.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta stamane al passaggio a livello di Sant'Andrea. Un vecchietto, tale Giovanni Oldani, di 80 anni, residente nella nostra città in via Beltrami, si accingeva ad attraversare i binari conducendo a mano la propria bicicletta, nonostante le sbarre del passaggio a livello fossero abbassate, quando sopraggiungeva da Milano il «rapido» in transito da Novara alle 6,50.

Accortosi in ritardo del convoglio, l'Oldani aveva un attimo di esitazione; il macchinista del treno azionava i freni ma non poteva evitare di agganciare la bicicletta del vecchietto che a sua volta veniva trascinato per un centinaio di metri e letteralmente stracellato dal treno.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una certa animazione di affari si è riscontrata anche stamane a Borsa chiusa. Intonazione sempre buona con diffusa prevalenza di denaro. Particolarmente richieste le Catini, Anic e Gas Torino.

Ecco i prezzi registrati: Centrale 7830-7850; Generali 8300-8800; Bastogi 1513-1516; Viscosa 1630-1636; Finsider 588-600; Ilva 351-353; Snia 2360-2370; Montepont 2730-2740; Catini 1038-1040; Fiat 489-490; Edison 2073-2077; Sade 1031-1038; Sme 1052-1054; Terni 244-245; Immobiliare Roma 406-407; Bonifiche 1925-1935; Mira Lanza 3650; Anic 168-169; Gas 22,25-23,50; Liquigas 1970-1980; Pirelli 1149-1151.

Prezzi informativi: sterlina oro 7620-7725; marengo svizzero [illegible]; sterlina unitaria 1615-1625; dollaro [illegible] 643-644; franco svizzero 149,75-150,25; franco francese 152-156; oro fino 785-788.

Violenta mareggiata sul litorale ligure

Un barcone affondato dall'urto con una nave a Genova - Allarme nel porto - Case scoperchiate a Reggio Emilia

Genova, sabato sera.

Una violenta mareggiata con forti raffiche di vento si è abbattuta ieri sul litorale ligure arrecando ovunque sensibili danni, specialmente alle attrezzature balneari.

A tarda sera i cavalloni superavano anche la diga foranea del porto, il che avviene raramente. La violenza del mare ha provocato una risacca nell'ambito portuale, tanto che numerose navi che erano all'ormeggio ai pontili di Sampierdarena e del molo Giano, hanno dovuto fare movimento e spostarsi alle calate interne.

Un grave incidente è avvenuto a Ponte Libia. Il piroscafo Pegaso, che si trovava attraccato alla calata Bengasi, improvvisamente ha spezzato gli ormeggi ed è andato a urtare con la parte poppiera contro un barcone-trasporto denominato Fede. Il barcone, che da qualche tempo era in disarmo, ha riportato due grossi falle e poco dopo è affondato. Il piroscafo Pegaso ha riportato soltanto leggerissime avarie.

Un idrovolante americano che doveva ammarare all'idroscalo, dopo aver compiuto invano numerosi tentativi, decideva un ammaraggio di fortuna. Ed è così che l'idrovolante è sceso nel mezzo del porto vecchio, proprio di fronte a Ponte dei Mille. Per fortuna, quel punto si trovava libero da imbarcazioni e chiatte.

L'idrovolante trasportava la posta per le tre unità da guerra che da ieri sono ormeggiate nel nostro porto.

La mareggiata ha anche spinto verso la spiaggia di Pegli un cadavere che è stato recuperato verso le 14,30. Alcune persone che sostavano a quell'ora sul Lungomare notavano ad un centinaio di metri dalla riva qualche cosa che affiorava e scompariva a seconda del movimento dei marosi. A porre fine ad una discussione sorta fra i presenti, se cioè si trattasse o no di un corpo umano, intervenivano alcuni animosi fra i quali il signor Gaetano Pomata, presidente della Pubblica assistenza di Pegli, il quale, spogliatosi, si gettava in acqua.

Dopo non pochi sforzi a causa della fortissima corrente e dei furiosi marosi, riusciva a ricuperare il cadavere. Si tratta di un uomo dall'apparente età di 60 anni.

Si apprende dall'Emilia che alcune case coloniche a Reggio sono state danneggiate e addirittura scoperchiate dalla furia del vento, nel tardo pomeriggio di ieri. Numerosi alberi, anche di grossa mole, sono stati sradicati. Il ciclista Francesco Galanti, di anni 58, da Rubrio di Correggio, è rimasto ferito alla fronte da una tegola volata da un tetto, e il commerciante Stefano Ascari, di anni 43, da Rio Saliceto, è stato atterrato da una folata di vento mentre procedeva in ciclomotore, riportando alcune ferite.

A Bologna il vento ha provocato due incidenti. Un'automobile, che veniva fatta sbandare da una raffica, investiva la signora Maria Mazzoni che era in bicicletta. La donna è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. Un cartellone pubblicitario abbattuto in via Emilia Levante ha colpito il signor Filiberto Dall'Olio provocandogli ferite.

Un'altra scoperta della medicina

La cataratta degli occhi guarita con iniezioni

NEW YORK, sabato sera.

Secondo l'autorevole rivista «Science», organo della Associazione americana per il progresso della scienza, iniezioni di proteine praticate nelle braccia dei pazienti, tenderebbero a far scomparire la cataratta degli occhi, senza bisogno di interventi chirurgici.

Sempre secondo «Science», numerose persone affette da cataratta hanno potuto riottenere una vista quasi normale, dopo una serie di iniezioni. Le proteine impiegate per tale genere di cura vengono estratte dagli occhi dei pesci.

La scoperta è stata annunciata dai medici F. Shrapshire, Herab Ginsberg e Mandel Jacobi del «Cataract Institute» di South Northright, nello Stato di New York, i quali hanno affermato di avere sottoposto alla cura suddetta ventisei malati, ai quali venivano praticate tre iniezioni per settimana. A quattordici di essi la vista si è schiarita dopo sei iniezioni, mentre dopo trenta iniezioni numerosi pazienti quasi del tutto ciechi hanno riacquistato una vista pressochè normale. Si tratta per la maggior parte di persone tra i 60 ed i 70 anni.

ULTIMISSIME

Dieci morti

Un aereo investe un'autocorriera

ISTANBUL, sabato sera.

Un apparecchio dell'aviazione militare turca che stava cercando di effettuare un atterraggio di fortuna ha investito una autocorriera ad Eskisehir. Dieci passeggeri dell'automezzo sono rimasti uccisi mentre il pilota dell'aereo ha riportato solo ferite leggere.

Ultime visioni della stagione balneare: il pittore Brenot è stato colto dall'obiettivo mentre ritrae nelle acque di Cannes graziose bagnanti

L'on. Fanfani visita la Valle Stura di Demonte

Esame dei problemi delle montagne cuneesi - Nel pomeriggio un discorso del Ministro

Cuneo, sabato sera.

(g. s.). Il ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Amintore Fanfani, è giunto stamane a Cuneo per visitare le nostre vallate e per esaminare i molti problemi delle zone depresse delle montagne cuneesi.

Demonte, dove l'on. Fanfani subito si è recato questa mattina, è il Comune che ha reso più a cuore l'assillante problema della montagna. E' a Demonte infatti che sono nati i nuovi Consigli di Valle, organi consultivi fra i vari Comuni di una stessa valle, allo scopo di sollevare i montanari dal loro isolamento, studiare e risolvere i vari problemi locali.

L'on. Sartori, in occasione della visita dell'on. De Gasperi a Cuneo il 14 ottobre '51, illustrò nel salone della Camera di Commercio l'opera di questi Consigli, ed il Presidente del Consiglio lo seguì molto attentamente, si rese conto dei bisogni delle nostre popolazioni montanare e promise che sarebbe ritornato a Cuneo per trattare più a fondo i vari problemi della montagna. E oggi, dopo undici mesi dalla visita dell'on. De Gasperi, un suo ministro, il più competente per lo studio e per la risoluzione dei problemi della montagna, venuto da noi per constatare de visu le necessità impellenti delle nostre zone montane.

La recente legge a favore della montagna, di cui l'on. Fanfani può definirsi a buon diritto l'artefice, ha già di molto sollevato gli animi depressi dei nostri montanari, che oggi saranno ancora più rincorati dall'efficace parola del Ministro, che parlerà loro alle ore 15 a Demonte, nella piazza intitolata al martire della Resistenza Renzo Spada.

L'on. Fanfani si recherà anche a Vinadio per visitare quel Convitto alpino organizzato per i bambini che vivono in località disagiate prive di sedi scolastiche. Costoro, fatti grandicelli, potranno frequentare la scuola annessa alla stazione sperimentale alpina dell'istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, sito a Sauze d'Oulx in Valle Susa.

In serata il Ministro farà ritorno a Cuneo e domattina si dirigerà a Bra, Alba, Cortemilia, Murazzano, nel quale ultimo Comune parlerà alle popolazioni della Langa, del Cevese e del Monregalese.

Accordo per i gassisti

Roma, sabato sera.

Tra le aziende private del gas e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, è stato raggiunto l'accordo per la estensione alla categoria delle clausole relative agli scatti periodici, previste dall'accordo sindacale del 24 giugno u. s.

CRONACA CITTADINA

Da stasera gli Autunnali

Si danno gli ultimi tocchi ai padiglioni della II Mostra mercato di piazza Vittorio Veneto, alla quale partecipano numerosi espositori. La rassegna viene inaugurata oggi alle 18 dalle autorità cittadine. Contemporaneamente all'apertura della Mostra avrà inizio in via Po il Fanus Autunnale: una nuova iniziativa commerciale, intesa a richiamare l'attenzione dei torinesi sulla storica via. La Mostra e gli Autunnali si chiuderanno il 28 corrente. Per tutto questo periodo, i negozi di via Po, che sarà addobbata con bandiere e luminarie, praticheranno riduzioni sui prezzi di vendita. (Foto Moisio)

ABBANDONATA DAL FIGLIO ADOTTIVO

Rimasta sola cerca la morte

Il ragazzo ripreso dalla madre che si fa viva dopo 15 anni - La sventurata aveva abbandonato la carriera teatrale per allevare il bambino dell'amica

Una donna di 45 anni che per motivi di cuore indichiamo con le sole iniziali L. M. è stata ricoverata stamane alle Molinette in gravi condizioni per avvelenamento da barbiturici. Una lettera che la sventurata ha lasciato nella sua abitazione, in via Beaumont, spiega i motivi del suo gesto.

La L. M. qualche anno or sono viveva in una pensione di piazza Statuto assieme ad una amica, Nadia Perronelli. Ambedue lavoravano come ballerine in un noto cinema-varietà e s'illudevano di poter diventare, un giorno, celebri stelle della rivista. A quell'epoca la Perronelli conosceva un giovane di cui si innamorava follemente. Un giorno si accorse di essere mamma, ma quando comunicò all'amico la notizia questi scomparve. Il piccolo nacque verso la fine di quell'anno e venne allevato con ogni cura dalle due donne che da quel momento si sentirono legate come due sorelle.

Quattro mesi dopo la Perronelli veniva chiesta in sposa da un ricco industriale svizzero. La donna, temendo di perdere quest'occasione per sistemarsi, d'accordo con l'amica, gli tacque che già aveva un figlio. La L. M., che aveva preso ad amare il piccolo come fosse suo, [illegible] l'amica ad affidarglielo. Dal canto suo la Perronelli promise che avrebbe sempre provveduto ad inviarle del danaro per l'educazione del bimbo. Passarono alcuni mesi e d'un tratto le visite della Perronelli, che si era stabilita in Svizzera con il marito, cessarono.

Lo scoppio delle ostilità l'avevano bloccata in Svizzera, ed essa non ebbe più modo di rivedere il figlio.

La L. M. lasciata la sua carriera d'artista e i suoi sogni di celebrità, mise su una piccola lavanderia-stireria e si dedicò completamente al bambino nascondendogli di non essere la sua vera mamma. Trepidò quando venne colto da una polmonite, lo curò amorosamente, seguendo i suoi progressi a scuola. Infine lo iscrisse in uno dei migliori collegi della città, avendo in cambio dei suoi sacrifici le più belle soddisfazioni: le tenerezze e l'affetto che hanno i figli per la propria mamma.

Ma la Perronelli non aveva mai cessato di pensare al suo bimbo anche perchè il matrimonio non era stato allietato dalla nascita di bambini. Questo fatto addolorava il marito il quale un giorno — nel luglio scorso — propose alla donna di adottarne uno. Fu durante questo colloquio che la Perronelli trovò la forza di confessargli il penoso segreto della sua vita. L'uomo reagì proprio nel modo che essa non osava sperare: volle subito partire per Torino alla ricerca del ragazzo. Fu facile ritrovarlo in casa dell'antica amica. Pochi giorni dopo la Perronelli tornava in Svizzera col marito ed il figlio. Invano avevano cercato di convincere la L. M. a seguirli. Per la sventurata donna non vi era alcun modo di riparare al fatto che il ragazzo ormai sapeva che lei non era la sua vera mamma. Il dolore cocente, dopo una settimana divenne insopportabile. Decise di morire ed ingoiò il veleno.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 25,6; minima 8,6; media 15,1; ore 8: 11,6; umidità 88%; pressione mm. 737. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli occidentali. — PREVISIONI: Tempo buono con scarsa nebulosità al mattino. Nel pomeriggio attività di cumuli sui rilievi e localmente possibilità di qualche debole isolata manifestazione temporalesca.

Da lunedì nelle «medie»

Esami scritti di riparazione

Da lunedì le scuole medie [illegible]

Un'ora di ritardo e un'altra macchina per rimorchiare il convoglio

Un ghiro blocca un treno sulla linea Ciriè-Lanzo

Si rifugia a Ceres nell'interno del locomotore e durante il viaggio per Torino provoca un corto circuito fra i congegni elettrici - La bestiola ancora viva dopo la scarica di 4000 volts

Un treno della linea Ciriè-Lanzo è arrivato ieri in città con più di un'ora di ritardo. Il fatto non sarebbe eccessivamente interessante, se la causa del ritardo non fosse del tutto originale: nientemeno che un piccolo ghiro, uno di quegli animaletti simili agli scoiattoli, che, in montagna, si vedono saltellare fra noccioli e castagni.

Come è noto, sono bestiole che, ai primi freddi, cercano un riparo sicuro e passano in letargo i mesi invernali; si dice, appunto, «dormire come un ghiro», per indicare un sonno profondo e lungo. Il ghiro di cui parliamo viveva nei dintorni di Ceres e la temperatura inaspettatamente rigida di questi giorni deve averlo sorpreso prima che avesse trovato un comodo buco nell'interno di un albero. L'istinto lo portò verso il fondo valle, dove si trova la stazione ferroviaria, e qui trovò quanto faceva al suo caso. Era arrivato un treno dalla città. Dal locomotore, ancora vibrante per la lunga salita, si sprigionava un invitante tepore. Il ghiro si arrampicò sulla macchina, trovò un'apertura, si sistemò comodamente nell'interno: ignaro, come tutti i roditori, di tensioni e di kilowatt, la bestiola fu convinta di essersi sistemata nel migliore dei modi per la stagione dei freddi, e si addormentò.

Il risveglio fu brusco. Il locomotore era stato agganciato ad un treno-operaio ed era partito alle 5,30. Dopo i primi chilometri, il calore nell'interno della macchina divenne insopportabile anche per un ghiro: l'animaletto si risvegliò, cominciò ad agitarsi.

Ognuno può immaginare che conseguenze può avere l'agitarsi di un ghiro nell'interno dei congegni di un locomotore. In un baleno, fra lampi, scoppi e scintille, saltarono alcune resistenze ed il convoglio fu costretto a fermarsi, senza che nessuno riuscisse a comprendere che diavoleria fosse successa. Mentre il ghiro, soddisfatto, tornava ad addormentarsi, il personale del treno richiese l'invio di un locomotore di soccorso da Torino: ed occorse almeno un'ora prima che questo potesse arrivare a Germagnano, agganciasse il convoglio e lo trascinasse sino a Torino. Il treno, anzichè alle 7,10, giunse in città alle 8,10. Centinaia di persone, in maggioranza operai, sono così arrivate per causa di un semplice ghiro, in ritardo al lavoro.

Alla stazione di corso Giulio Cesare, gli specialisti esaminarono i congegni del locomotore in avaria e si videro sgusciare fra le mani la strana bestiola, ancora ben viva, nonostante il viaggio fra macchinari azionati da una tensione di 4000 volts, tanto da riuscire a sfuggire all'accanita caccia che gli fu data.

Cascina incendiata

Un incendio, provocato da un corto circuito, ha distrutto ieri sera, nella cascina dei fratelli Avignone, situata a Torre Valfredo (Ivrea) un deposito di legname. Prontamente accorsi, i vigili del fuoco di Ivrea hanno domato le fiamme.

Due persone fermate per il furto in via Cernaia

La Squadra Mobile sta continuando le indagini per scoprire gli inafferrabili componenti la famigerata «banda del buco», che l'altra notte, con il solito sistema della perforazione di un muro, sono entrati nella sartoria di Giovanni Facchinetti, in via Cernaia 22, asportando tagli d'abito per circa quattro milioni. Due individui sospetti sono stati fermati ed interrogati.

Rubate 100 galline

In regione Case del Bosco, a Bra, ignoti ladri, mediante un foro praticato nel muro, sono riusciti a penetrare nel pollaio di un cascinale appartenente all'agricoltore Allocco Biagio ed hanno rubato 100 galline.

MENTRE IL MARITO ERA MORIBONDO

Rapinata dai banditi

La donna si trovava sola in casa con i suoi tre bambini - I responsabili in Assise

La trentenne Caterina Modena era sola in casa con i suoi tre bambini. Il marito si trovava all'ospedale di Alba in gravi condizioni: il giorno prima aveva subito un delicato intervento chirurgico. Ad un tratto bussarono alla porta. La donna corse ad aprire, con il cuore che le batteva forte. Temeva che qualcuno venisse a darle la notizia che il marito peggiorava. Il suo timore si cambiò subito in terrore: davanti a lei si paravano tre individui armati e mascherati.

Costoro spinsero brutalmente la Modena nella cucina dove i suoi tre figlioletti piangevano disperatamente. Gli sconosciuti, senza alcuna pietà, perquisirono l'abitazione e, dopo circa un'ora, impadronitisi di 40 mila lire e qualche oggetto d'oro, si allontanavano rapidamente. Questo fatto accadeva la sera del 12 novembre 1948.

Il giorno dopo gli stessi individui, armati sempre di rivoltella e con il volto celato da una pezzuola nera, penetrarono nella cascina di Luigi Migliasso, in frazione Mussiglia di Alba. Immobilizzarono l'agricoltore, la moglie e i suoi due figli. Poi, per prevenire una loro possibile reazione, li legarono strettamente mani e piedi a delle sedie. Infine si appropriarono di 300 mila lire.

I carabinieri informati delle due rapine, iniziarono indagini ed appresero che nei pressi della cascina del Migliasso era stata notata una motocicletta rossa fiammante, appartenente a tale Severino Montucchio. Costui, arrestato, confessò i nomi dei complici: Natale Giacone di anni 30, Giuseppe Roberi di anni 22 e Vittorio Bosco di anni 25.

Processati davanti alla Corte d'Assise il Roberi e il Bosco furono condannati a 14 anni e 4 mesi di reclusione; gli altri a sette anni. I primi due, avendo presentato ricorso, compariranno tra breve davanti ai giudici di appello.

LA SETTIMANA IN BORSA

Tendenza migliore

L'elasticità del mercato azionario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Non è facile trovare nelle cronache borsistiche una settimana che si sia svolta con la regolarità di quella che oggi si chiude. Benchè solo cinque sedute ormai ci dividano dal vaglio dei riporti, il mercato prosegue la sua strada senza dar segni di preoccupazione o di stanchezza. Che vuol dire più? Non è da credere che si attenda l'ultimo minuto per alleggerire posizioni troppo cariche o per cercare la ricopertura di posizioni scoperte. E' assai più verosimile che, attraverso rapidi passaggi di mano, facilitati da un denaro volonteroso, gli impegni al rialzo abbiano potuto ridursi su una più vasta e più solida base. Da notare, inoltre, che gli alleggerimenti della minuta speculazione si sono effettuati senza sensibili sacrifici di prezzo, ed anzi con vantaggio, se si leggono prezzi i compensi di luglio. La scorsa settimana abbiamo avuto due sedute in cui l'afflusso delle offerte ha fatto flettere la quota. Questa settimana soltanto giovedì, a metà riunione, si è registrato un certo appesantimento, subito colmato da interventi di primo piano.

Dall'altro lato, le ricoperture dello scoperto hanno tenuto sotto tensione determinati titoli, come Liquigas, Amiata, e SIELE, ma senza produrre eccessi o sbalzi pericolosi. Anche sotto questo aspetto, l'elasticità ha costituito la caratteristica più spiccata del mercato. Questa la situazione tecnica di un mercato che sembra deciso a non abbandonare la borsa a se stessa. Si approfitta di ogni occasione per far brillare questo o quel titolo: in primo luogo quelli a scarso flottante, e perciò più facili da muovere, come Oseigeno, Mira-Lanza, Magona, Tempini; poi anche quelli più difficili e da tempo in ombra, tipo come Eridania, Burgo, Saffa, Montepani; infine i grandi valori di primo piano come Fiat, Cotoni e Pirelli, titoli che durante la settimana hanno tenuto un contegno assai significativo.

La settimana si è chiusa sotto il segno di una netta ripresa per quanto concerne il comparto elettrico e i titoli finanziari che lo controllano. Importanti ordini di acquisto hanno cominciato ad agitare le acque nel pomeriggio di giovedì. La tendenza favorevole si è consolidata nella riunione di ieri, benchè lievemente attenuata al listino.

In conclusione il mercato si presenta ai riporti con uno spirito di moderato, ma consapevole ottimismo. e. s.

Un contadino sulla strada di Ivrea

Agonizzante: l'auto è fuggita

Indagini per identificare l'ignobile guidatore

Alcuni passanti, transitando ieri sera verso le dieci sulla strada Ivrea-Torre Valfredo, scorgevano disteso al suolo, uno sconosciuto agonizzante. Da una ferita al capo gli sgorgava il sangue che aveva formato una larga pozza sul terreno. Telefonicamente avvertita, arrivava immediatamente da Ivrea un'autolettiga che trasportava il ferito in ospedale. Dalle carte rinvenutegli nel portafogli il poveretto è stato identificato per il contadino Antonio Bor fu Giacomo, di 55 anni, abitante ad Ivrea.

I sanitari, che oltre la grave ferita alla nuca gli hanno anche riscontrata la frattura della gamba destra, dopo le cure del caso lo hanno ricoverato giudicandolo in imminente pericolo di vita. Le poche sconnesse parole che il Bor è riuscito a balbettare, lasciano supporre che egli sia stato investito da un'automobile che poi, a fari spenti, ha proseguito nella sua corsa, dirigendosi probabilmente verso Torino.

Ladri in un garage

Ignoti riuscivano a penetrare stanotte verso le 2 nel garage dello stabile di corso Duca degli Abruzzi 15 di proprietà dell'industriale Pio Mazzonis. I ladri asportavano un motoscooter e una bicicletta da uomo per il valore di 160 mila lire.

Echi di cronaca

INIZIO ESAMI *Istituto Tecnico Parificato «San Massimo»*, v. San Massimo al bis, Torino, tel. 80-446. La Presidenza avverte che gli esami di Idoneità e Promozione con valore legale alle classi II, III, IV e V di Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri e di Ammissione, Idoneità, Promozione e Licenza alla Scuola Media avranno inizio con la prova scritta di Lingua Italiana il giorno 15 settembre alle ore 9.

STUDENTI LAVORATORI! L'ISTITUTO S. MASSIMO vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi, con valore legale nei corsi serali parificati per tutte le cinque classi di Istituto Tecnico per Ragionieri ed Istituto Tecnico per Geometri poichè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

REALITE, Santa Teresa 3, inizia 15-20 corrente mese corsi collettivi diverse lingue. Iscrivetevi, informatevi telefonando 553-970.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Borgello, Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 178, tel. 28-207. Negozio c. G. Cesare 83, tel. 23-635. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 531-107.

Tre denti spezzati nel corso d'una rissa

Per ferite al labbro inferiore e caduta di tre denti, è stato ricoverato all'Astanteria Martini il venticinquenne Nicola Villarella abitante in via Cimarosa 30. Egli è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Ieri sera aveva dichiarato di essere caduto dalla bicicletta. Stamane invece ha rivelato di essere stato percosso da certo Antonio Rovere, con cui era venuto a lite.

Teatro Carignano

Lunedì 15 settembre si riaprirà il Teatro Carignano con «La Compagnia degli spettacoli gialli» diretta da Lamberto Picasso, con Renato Negri, Gualtiero Rizzi, Gian Maino e Rodolfo Martini. Il cartellone annuncia interessanti riprese e novità e, come già è stato fatto, prima dell'ultimo atto — quello rivelatore dell'enigma proposto dalla commedia — il pubblico sarà invitato a risolvere il... mistero. Lunedì sarà rappresentata «L'incredibile notte» novità in 3 atti di John Willard.

CONCORSO A PREMI "PUBLILOTTO"

L'estrazione relativa al concorso a premi abbinato alla vendita della rivista e delle cartoline «Publilotto» prevista per il 15 corr. per ragioni tecniche viene rinviata a sabato 27 p. v.

Pertanto le schede compilate per detto concorso del 15 corr. saranno considerate valide per l'ESTRAZIONE DEL LOTTO del 27 settembre.

La prima estrazione ha reso milionario un giovane meccanico di Livorno.

Acquistate subito la rivista e compilate la scheda.

PASSATEMPI

FAROLA DECRESCENTE

1. Passata sotto il ferro; 2. Lanciata; 3. Arrabbiata; 4. Si dà in acconto; 5. Era all'Est del Giordano; 6. Taranto; 7. La prima.

Soluzione del giuoco precedente: «L'uomo ha l'età che si sente; mentre la donna ha l'età che dimostra».

Esperimento con le catene

I tecnici del Municipio stanno procedendo in questi giorni alla installazione di catene per disciplinare il traffico dei pedoni nel crocicchio formato da via Pietro Micca via Viotti e piazza Castello. Si tratta soprattutto di incanalare i pedoni verso direzioni obbligate e di evitare il disordinato attraversamento del pericoloso e molto frequentato nodo stradale. La installazione delle catene ha carattere sperimentale. Se il risultato sarà soddisfacente, in un secondo tempo verranno estese ad altri punti nevralgici della città secondo un piano attualmente in corso di elaborazione da parte dei tecnici del Comune. Sul problema del disciplinamento del traffico pedonale a mezzo di catene dovrà pronunciarsi anche la Sovraintendenza ai monumenti per stabilire se le catene si armonizzano o meno con l'architettura delle zone dove dovrebbero essere installate. Si parla infatti di metterle anche in piazza San Carlo all'altezza di via Maria Vittoria angolo via Roma, nella piazzetta delle chiese e in alcuni crocevia di Porta Nuova. Il sistema, come abbiamo detto, verrebbe inoltre esteso a numerose altre zone. (Foto Moisio)

SPETTACOLI

I pericoli che corre un coniuge in libertà

Si specchiò, compiaciuto... Sì, tutto bene; tutto a puntino... L'abito, la camicia, la cravatta, i calzini, le scarpette lievi di camoscio... una perfetta armonia di tinte delicate... Nel taschino della giubba il fazzoletto di «batista», odoroso e candido come una magnolia... Sì, tutto bene... Un ultimo colpo di pettine; una spruzzatina di chanel, sottratto alla moglie assente... e Mino uscì di casa felice come un ragazzino che calzi le scarpe nuove, illuminato dal suo stesso sorriso come una lampada di sottoterra. Aveva l'intero pomeriggio libero, tutto per sè, da godersi... fuori della tutela alquanto dispotica della moglie, una robusta giovane catanese impastata di fuoco e gelosia, in visita, quel dopopranzo, presso una famiglia conterranea.

Ma la sua felicità fu subito turbata da una preoccupazione: «Che fare? Come usare di quella libertà?». Abituato a uscire sempre e dovunque scortato dalla sua Carmela, si trovava ora a disagio, come il tradizionale uccello di gabbia che, lasciato libero, torna volontariamente a farsi prigioniero... A zonzo, così, senza meta e idee, incapace di una iniziativa, provava un grande tedio e finì di sedersi ad uno dei tavolini di un lussuoso caffè sotto i portici del centro cittadino. Ordinò una cassata e, mentre la delibava voluttuosamente a bocconcini lenti seguendo con lo sguardo l'andirivieni della folla, s'avvide che non era poi tanto sprezzabile quel posto che gli permetteva di osservare, senza l'incubo di essere vigilato, quel flusso e riflusso di variopinta umanità. Quante donne belle e giovani ed eleganti! Tante ce n'erano? Quando si usciva a passeggio, Carmela lo conduceva sempre per vie traverse, poco frequentate, dicendo che erano più riposanti per lo spirito. Ah, no; no davvero! Mino seguiva con gli occhi quei corpi snelli, molti in pieno fiore e altri ancora acerbi, freschi come frutti al gelo mattutino; vive «S» sinuose costrette nei vestiti leggeri che rilevavano i dolci pomi del seno e le ondulate procacità delle anche. Le brutte non le vedeva...

La libertà cominciava ad essere gustata; ma, come un bicchiere di liquore troppo forte per un palato solo uso alle acque minerali, lo frastordiva un poco e gli accendeva dentro un tormento che sapeva di colpa. Pensò, con una punta di rimorso, a sua moglie. No, così non era lecito. Egli non usava ma abusava della libertà concessagli. E, per mutar pensieri e sensazioni, si fece, tutt'occhi e orecchi, ad ascoltare le chiacchiere dei vicini di tavolo. Un modo come un altro per vincere la noia.

Alla sua sinistra un donnone, volto e capelli color carota, la pelle costellata di efelidi e fignoli, le mani e i polsi e il vasto mantice del seno carichi di chincaglierie dorate. Al suo fianco, un fiore di giovinetta non ancora ventenne.

— Vedi, Cicci, — le parlava il donnone — il commendatore è una pasta d'uomo e anche un bell'uomo. Un po' primitivo, sì...; ma, vivendo con te... La donna fa il marito. Sposare un laureato...? Ma Cicci...! Per morir di fame. Bella prospettiva! Lo sai che il commendatore ha più di mezzo miliardo?

— E' vecchio, mamma...

— Vecchio a quarantott'anni!... E non ne dà che una quarantina.

— Ma ha la pancia.

— La pancia conferisce autorità.

— Ed è liscio in testa come una palla di bigliardo.

— Segno di intelligenza e di lavoro.

— L'altro giorno, parlando della strage d'una macchina in corsa piombata tra la folla, concluse: «Una vera catacomba!». Mi son sentita gelare...

— Sciocchezze, Cicci! Sai che io voglio il tuo bene, bambina, e sono esperta della vita. La buon'anima di tuo padre... non per dirne male, avrebbe detto: «ecatombe», ma quanta miseria in casa! Levati i grilli, Cicci e sposalo. Le tue sorelle maggiori cosa non farebbero per agguantare un marito... purchessia...! Pensa anche a loro, Cicci, e anche a me!

Pagarono. Nell'andarsene il vestitino chiaro della fanciulla sfiorò Mino. Egli portò lo sguardo sui fusoli nervosi e scattanti di quelle gambe nude, e rabbrividì... No, così, non gli era lecito; abusava della libertà concessagli... E si girò a destra. Un giovane alto, olivigno, dalla capigliatura setolosa e lucida di brillantina, un falso brillante in dito, e un orologio d'argentone al polso peloso, aria di «a me nessuna donna resiste», adraiato sulla sedia davanti una signorina disinvolta, fin troppo, e alquanto nervosa.

— Senti Carlo, è tardi. Non posso trattenermi nemmeno un minuto di più.

— Tu non vai, ti dico che non vai, Fufi...

— Stupido. Che pretese son coteste? Ti ripeto che mia madre è a letto e le debbo fare la solita iniezione. Non ha un cane intorno, poverina... Vado.

— E va bene, bellezza... Se non è una «balla».

— Spiritoso! Ciao.

— Dammi ancora una sigaretta, amore...

— To... prendi anche il pacchetto, anche i soldi per le bibite. Come al solito, sarai all'asciutto... Ciao.

Una idea improvvisa sfolgorò nel cervello di Mino. E sorrise, compiaciuto al suo genio inventivo. Avrebbe pedinato la signorina Fufi, così per ammazzar la noia, per curiosità. Un modo non del tutto idiota per far passar il tempo. Fufi camminò, a passetti svelti, una diecina di minuti, rigirandosi, tratto tratto, per veder se Carlo la seguiva. Rassicuratasi, raggiunse l'angolo di via Rattazzi e Marsini, dove l'aspettava un giovanotto che la salutò freddamente, senza porgerle la mano. Dal suo gesticolare brusco si intuiva che le rimproverava il ritardo. La ragazza cercava di spiegargli, di pacificarlo, afferrandolo ogni tanto per i panni nell'atto di dire: «Ma ascolta... credimi... sei in errore... i tuoi sospetti sono falsi... voglio bene solo a te».

Il diverbio s'accendeva via via, camminando. I gesti d'ambedue s'eran fatti via più bruschi. Chissà quante e quali colpe reciprocamente si rimproveravano i due innamorati!... Dato che qualche passante s'era soffermato a guardarli, piegarono per una via laterale, più in ombra e meno frequentata. E Mino, con grande cautela, a seguirli. Dei due non perdeva un gesto. Era interessante veder la scena come sarebbe finita. «Ecco — scommetto — si diceva — che ora le dà un ceffone». Il giovane aveva infatti alzato il braccio minaccioso, eccitatissimo. «Glie lo dà... glie lo dà... No, non ancora. Attendiamo. Non ho mai visto un uomo a schiaffeggiare una donna. Io me li son sempre presi gli schiaffi. Una donna non la si picchia — si diceva un tempo — nemmeno con un fiore; ma con un bastone sì, dicono oggi. Decisamente, io sono un superato. Bisogna aggiornarsi». Mino continuò a pedinarli, col fiato sospeso. La scena s'era fatta violenta. I due, gesticolando da forsennati, avevano intanto raggiunto i giardini Cavour. E Mino dietro. «Non vado via, fino a quando non glie lo «tira»... Ah, ecco, ci siamo... No, non ancora... Ma deciditi una buona volta. Non posso mica aspettare fino a mezzanotte!... Poverina, infine Fufi fa pena... Ma se deve prenderlo lo schiaffo, meglio subito e per lei... e per me».

La prima stella era ormai accesa e Mino cominciava a disperare, quando finalmente, il giovanotto afferrò brutalmente Fufi per un braccio, alzando l'altra mano minacciosamente. «Glie lo dà! Povera Fufi... glie lo dà!».

Il «ciak ciak» di due potenti manrovesci incrinò l'ombra serotina, riecheggiando nel silenzio. E fuor dell'ombra, rivelandosi in tutta la persona imbestialita, Carmela s'avventò sul marito: «E' da molto che ti seguo, canaglia. Tieni questo. A casa faremo poi i conti».

Il terrorizzato marito continuava a ripetere: «Ma no, ma no! ti sbagli...». E premeva la mano sulla guancia arrossata.

— Ah, no, eh? E' un'ora che segui quella donna... negalo... la tua amante... divorato dalla gelosia perchè te l'hanno soffiata». E giù botte.

E furono i due pedinati, accorsi alla scenata, a separarli e a spiegare poi l'equivoco. I quattro, infine, rappacificati, come avviene nei films a lieto fine, si strinsero in amicizia davanti ad un colmo boccale di birra in una vicina brasserie. E Fufi dimenticò l'iniezione da fare alla mamma, anche perchè la mamma l'aveva persa nel nascere venticinque anni prima! E Mino prese seriamente a meditare che anche in libertà può essere pericoloso.

Lionello Fiorini

LA PRIMA MOSTRA INTERNAZIONALE FEMMINILE

La pittrice Barbara Mai di Milano e il suo quadro «Ottavio»

300 pittrici in convento

Tutte le età e tutte le scuole, dal più astruso surrealismo al più fedele realismo rappresentate nel vecchio chiostro domenicano di Bolzano

Nostro servizio particolare

Bolzano, settembre.

A Montparnasse nel quartiere degli artisti non soltanto gli uomini lavorano a costruire mondi di visioni e di invenzioni sulla tela e nella creta. Accanto ad Oscar Zadkyne, scultore, anche sua moglie, Valentine Prax fatica a mettere in piedi i fantasmi della fantasia. E' pittrice di «temperamento», come dicono gli intenditori. Un giorno un mercante di quadri capitato nel suo studio esaminò ben bene la produzione ancora fresca sui cavalletti e poi le offrì di comperare tutti in blocco quei dipinti. «Ma ad una condizione. L'affare si farà se lei, signora, vorrà acconsentire a cambiare un piccolo particolare del suo nome: Valentin, invece di Valentine». «Come, anche qui in Francia?», chiese la pittrice genovese Rita Saglietto che ascoltava l'episodio dalle labbra della signora Prax.

Proprio così: in Francia come in Italia e come in ogni altro paese d'Europa manca qualsiasi tradizione di pittura femminile.

Il ruolo storico della donna nell'arte figurativa pare sia quello di far da modella, lasciando all'uomo la fatica e la gioia del creare. Naturalmente, donne pittrici ve ne sono sempre state e ve ne sono ancora, in numero insospettato. Censimenti? E' presto per misurare con la calcolatrice un fenomeno che fiorisce tra le quattro pareti di casa. Ma chi voglia rendersi conto della tendenza e della qualità della pittura femminile può farlo: uno spiraglio s'è aperto finalmente nel chiuso mondo della donna artistica. A Bolzano, nel vecchio chiostro dei Domenicani, restaurato di recente e dove le pitture giottesche ammiccano a fronte a fronte ai putti della scuola tedesca, è stata allestita in questi giorni la galleria delle opere presentate da pittrici di tutti i Paesi al «Premio Bolzano». Il fervore di consensi per l'iniziativa è dimostrato dalle cifre: un vero plebiscito, che documenta quanto vivacemente le donne intendano reagire contro il pregiudizio che le vorrebbe escluse dalla vita attiva della pittura.

Nel 1950, al suo primo apparire, il «Bolzano» raccolse l'opera di 52 pittrici con 130 quadri; l'anno seguente, pittrici 94 ed opere esposte 250. Quest'anno, il premio ad Eva di pittrice è diventato internazionale, grazie per l'appunto all'interessamento di Rita Saglietto e del comitato organizzatore che dapprima a Montparnasse e poi in molti altri paesi diffusero l'invito di Bolzano per la Mostra della pittura femminile: sono esposte 587 opere di 300 artiste appartenenti a diciassette nazioni. Pitture dall'Inghilterra in aereo, pitture dalla lontana Cina, dall'America e dall'Australia; persino due strappi al sipario di ferro si sono prodotti per lasciar filtrare opere di pittrici rumene e polacche. Tutte le età sono rappresentate e tutte le scuole, dal più astruso degli impeti surrealisti al più fedele realismo.

Alcuni giorni fa, all'aprirsi della Mostra, il vecchio convento dei Domenicani fu tutto uno sciamare di giovanette artiste; il pittore Stefano Cairola, uno degli ordinatori della Mostra, stentava a metter ordine in quello sciame vociante. Madri, padri e fidanzati intimiditi o compiaciuti compiono interminabili pellegrinaggi a questa singolarissima galleria che non ha precedenti ed è unica al mondo. Ed anche molti mariti arrivano con gli occhi accesi dalla curiosità di veder quel che è uscito dai pennelli delle loro mogli.

Si fanno già i pronostici, ed è qui il caso di annotare qualche nome. Tiziana Fantini, ventisettenne milanese, figlia di antiquari e studentessa della Accademia di Brera suscita l'entusiasmo dei neoveristi; la genovese Alessandra Cavo, di 25 anni, autodidatta, presenta un'audace «Crocefissione» che merita attenzioni e lodi. La torinese Bianca Maria Cavallo, di 28 anni, figlia di noti industriali piemontesi, è in lizza con buone probabilità di pieno successo. L'anno scorso la pittrice torinese ottenne il secondo premio in questo stesso concorso.

La pittrice Dora Pescelli, trovatasi improvvisamente davanti al fuoco della notorietà, ha dovuto piegare al consiglio di alcuni amici che le suggerivano di cambiare il cognome. «Chi comprerebbe un Pescetti?». Così, dopo un animato consiglio di famiglia, la pittrice ha assunto il nome d'arte di Dora Tosi. E' presente anche quest'anno la veneziana Valeria Rambelli che già vinse il primo premio l'anno scorso. La napoletana Diana Louise, moglie del pittore Brancaccio, mostra una pittura vigorosa e per nulla influenzata dai modi pittorici del marito. Chi invece sembra suggestionata dal mondo d'immagini creato dal compagno della sua vita è Nadia Petrova, la moglie di Fernand Léger, il pittore che ha vinto quest'anno il premio della Biennale di Venezia. Si notano nei quadri della Petrova le stesse tinte piatte e solide, lo stesso semplificare e geometrizzare delle forme naturali.

E' ancora presto per affermare che la pittura femminile ha un suo timbro autonomo e inconfondibile, ma certo la galleria di Bolzano apre un panorama abbastanza vasto di conoscenze e di esperienze. Nei prossimi anni la critica avrà modo di identificare in questo coro di voci varie e diverse le più valide ed incisive.

Gigi Ghirotti

La lettera d'un borsaiolo al sarto Christian Dior

Parigi, sabato sera.

Un giornale francese riferisce oggi che al sarto parigino Christian Dior è giunta la seguente lettera: «Scusate se vi importuno, ma vorrei sapere dove intendete mettere le tasche nei vostri modelli di abiti invernali. Firmato: Un modesto borsaiolo».

DETTO FRA NOI

La matematica è un'opinione

Lettera della signora Andreina P., Livorno:

«Moglie di un laureato in matematica pura, sono anche madre d'un ragazzo a cui la matematica non entra nella testa. In casa sono continue discussioni, perchè io come il figliolo (che anche in questo mi assomiglia), mentre mio marito infierisce contro di lui, dichiarando che la matematica non è un'opinione, che nel mondo tutto va avanti coi numeri, che senza una profonda conoscenza di essi uno non può affrontare la vita, eccetera. E siccome pare che a scuola non se ne impari abbastanza, mio marito fa studiar matematica al ragazzo anche durante le vacanze, con quanta gioia sua e mia può immaginare. Che glie ne sembra? A mio modesto avviso, i programmi scolastici sono da troppo carichi e d'una quantità di cose dei quali i ragazzi potrebbero benissimo fare a meno».

Le do ragione con trasporto, anzi con giubilo, io che per quell'austera scienza fui sempre, come dire?, allergica. Soffrivo Pitagora come un'orticaria. L'algebra mi dava il capogiro. E mai volli ammettere che il prodotto di due valori negativi diventi positivo (meno per meno, più: c'è logica?) e che meritasse sapere come finisca la storia di quei tali rubinetti che versano, versano, versano acqua in quella total vasca. Anche oggi diffido delle cifre e di chi le manipola, considerando l'aritmetica (così almeno come vien distillata nei crani scolastici) la più relativa delle scienze, quella di cui la pratica smentisce meglio le teorie e confuta le certezze. Esempio: a scuola ci hanno insegnato che lo zero di per se stesso non ha alcun valore, mentre la vita s'incarica di dimostrarci che, nel campo politico, artistico o letterario, la forza dello zero è incalcolabile. Si tratta della cifra plastica per eccellenza e capace di entrare in tutte le combinazioni, sia perchè sprovvisto di angoli aggressivi, sia perchè più voluminoso delle altre, sia perchè ha l'aria di qualcosa, pur essendo niente. Ciò spiega come individui che riescono a non possedere qualità positive o negative ingombranti e a valere esattamente zero, possano aspirare ai più alti destini. Inoltre lo zero è una potente molla dell'umana natura; beninteso, se accompagnato da altri zeri (non meno di sette o otto coi tempi che corrono) e preceduto da una cifra qualunque. Un numero simile trasforma a vista l'uomo — o la donna — che lo rappresenta; snellisce i corpi obesi, ringiovanisce i volti rugosi; e suscita rispetto, venerazione, amore. Non basta. A scuola c'insegnano anche che non si possono addizionare cose diverse: i paracqua vanno coi paracqua, i cani coi cani. Ma udite con quanta perizia e disinvoltura, in barba a tutte le regole, un cameriere di caffè, somma numeri interi e frazioni, liquidi e solidi: «Un quarto, un mezzo, due espressi, tre imbottiti, una coppa... duecentoventi, più ottanta, trecentoquarantacinque, più centodieci, più quaranta... in tutto fa settecentotrental». Giorno per giorno, dunque, la vita c'istrada in una sua matematica che non ha niente in comune con quella ufficiale e didattica. A un tavolo di baccarà, 9 e 5 fanno quattro; invece, al poker, con due 10 si ha una coppia. E' ciò che si chiama il sistema decimale. E anche per i problemi su cui piegarono e appassirono le nostre refrattarie fanciullezze, la vita ci offre soluzioni o imposizioni diverse. Esempio: «Un cavallo percorre 10 chilometri all'ora. Quanta strada percorreranno nello stesso tempo, 100 cavalli?». Soluzione teorica: «Se un cavallo fa 10 chilometri all'ora, 100 cavalli ne faranno 100 volte di più, ossia 1000 chilometri all'ora». Soluzione pratica: «Se un cavallo impiega un'ora per coprire 10 chilometri, 100 cavalli impiegheranno 100 volte di più, ossia 100 ore, percorrendo un decimo di chilometro all'ora».

La prima soluzione è illogica, la seconda — specie se la trasportiamo nel campo della burocrazia — appare sensatissima. Altro quesito: «Se un cittadino che guadagna 1.000.000 di lire annue rende al fisco 15.000 lire mensili, quanto renderà un cittadino che guadagna 100.000.000 di lire annue?». Soluzione teorica: «Se un cittadino che guadagna 1.000.000 di lire annue, rende al fisco 15.000 lire mensili, un cittadino che guadagna 100.000.000 di lire all'anno renderà al fisco 100 volte di più, ossia 1.500.000 mensili». Esaminata a lume d'esperienza, questa soluzione conferma che la regola del tre è un sofisma scoraggiante. Dopo di ciò come negare che la matematica sia un'opinione? E che ciascuno la veda secondo un'ottica personale? Io ho la mia matematica, lei ne ha un'altra, signora Andreina; e una ne ha suo marito, una suo figlio, una l'ex-re Faruk. Il quale, dichiarandosi ormai poverissimo, ha chiesto uno sconto sulla nota settimanale al suo albergatore di Capri, e, ottenutone uno di tre milioni al decino, tutto contento, a prolungare di qualche giorno la propria permanenza nell'isola azzurra.

Circa i programmi scolastici, se n'è già detto tutto il male possibile. Speriamo dunque nei nuovi (annunciati per il '53). Speriamo, dico, che i loro compilatori non perdano di vista lo scopo-base della scuola; che non è quello d'imbottire i ragazzi d'una dose massima di nozioni varie (le quali, affannosamente inghiottite e confusamente assimilate, vengono poi dimenticate per l'eternità; ed è molto se, dopo otto anni di latino, i più ricordano deabus e filiabus e, di tutta la chimica, H due SO quattro); ma quello di sviluppare nell'alunno la facoltà di apprendere, capire, valutare, e offrirgli una occasione — forse l'unica — per scoprire se stesso e la propria strada. Invece, negli attuali programmi, nulla che prepari il ragazzo a essere un uomo e l'uomo ad affrontare la realtà moderna; tutti abdicano regolarmente dinanzi alla vita, lasciando a dei corpetti «digests» la cura di istruire praticamente le masse e adattarle alle necessità dell'esistenza attuale.

Lettera del signor Bruno Cappelletti, Verona:

«Un mio vicino di casa, che da anni seviziava la moglie e l'obbligava ogni sera a scendere in istrada per arrotondare il bilancio, è stato condannato a tre mesi di prigione. Ma leggo sui giornali di quel vecchietto di Andorno Micca il quale, vistosi pignorare e poi vendere all'incanto tutti i mobili, così in questa frase rivolta indirettamente al Pretore, che stava assegnando il ricavato dell'asta a un suo creditore: «Speriamo almeno che l'Altissimo mi renda giustizia» e perciò si vide appioppare un anno e due mesi di reclusione. Come funziona, signora, questa benedetta bilancia della giustizia? Se una ingiuria me — è già capitato — se la cava con niente; ma se offende (e non era neanche un'offesa a pensarci bene) il Pretore, vien condannato peggio d'un volgare prosseneta. Non siamo tutti uguali? Ma forse certe cose accadono solo nel nostro Paese dove, se uno ha il coltello della parte del manico, se ne approfitta immensamente».

No, scusi. Di recente, il tribunale di Monaco in Baviera ha respinto la querela d'un Tizio, affermando che «super-idiota» non era un'ingiuria. Forte di questa dichiarazione, il querelante chiamò super-idiota il giudice e venne condannato per direttissima a tre mesi di guardina. Come vede signor Cappelletti anche all'estero non «siamo tutti uguali». Ovvero: in quanto uomini, un giudice e un pretore valgono come gli altri; ma in quanto magistrati impersonano la sacra maestà della Giustizia e non è lecito sguaicirli neanche con lo sguardo. Detto questo, bisogna però ammettere che la Giustizia ha talvolta la mano un po' pesante (il vecchietto di Andorno Micca, dopo due mesi di prigione, è stato assolto in Appello); ma tutto dipende da quella simbolica bilancia o meglio, dai pesi che vi si mettono sopra: i chili, i grammi, le once, i carati degli articoli di legge, delle esigenze della vendetta pubblica, delle circostanze attenuanti, della valutazione di ogni dettaglio secondo coscienza e intelligenza. Dosare questi pesi non è semplice e difatti una causa qualunque, lungo la strada che la conduce alla Cassazione, può subire giudizi contrastanti. Quali di essi è il buono? Solo un tribunale integralmente giusto e che avesse cioè quale presidente Domineddio in persona e quali consiglieri, a destra e a sinistra, il Figlio e lo Spirito Santo, potrebbe dircelo. Ma per realizzar questo bisognerà aspettare fino al Giudizio Universale, che sarà al tempo stesso l'Appello e la Cassazione di tutti i giudizi pronunciati lungo i secoli, dal primo, svoltosi nell'aula all'aperto del Paradiso Terrestre, in giù. Fino ad allora, dovremo accontentarci dei giudici che abbiamo, considerando quanto sia difficile essere, non dico infallibili, ma umanamente imparziali; così difficile, che i giudici passati alla storia per la inoppugnabile equità o magari l'originalità delle loro sentenze, si contano sulle dita: Salomone, San Luigi e chi altri? Io stessa in me vi aggiungerei quel giudice americano (New Haven) che, dopo aver condannato a tre mesi di carcere un ubriacone a nome John Douglas, si domandò: «E' giusto privare la famiglia Douglas di colui che, fra una ciucca e l'altra, provvede alla sua sussistenza?». E, aggiungendo sul piatto della bilancia, ai pesi della penalità stabilita, quelli correttivi della logica e della comprensione, decretò che John Douglas restasse dentro i primi tre giorni della settimana, consacrando gli altri tre al sostentamento della famiglia e la domenica alla salvezza della propria anima.

E anche se il suddetto Douglas ha utilizzato i tre giorni di libertà, non per lavorare, ma per trincare e la domenica per occuparsi delle vigne del Signore più che del Signore medesimo, cosa importa? Resta l'idea, encomiabilissima, di lasciare al colpevole una probabilità — sia pure minima — di contrizione e di riabilitazione. E d'altronde: se è vero che ogni condannato dispone di ventiquattr'ore per maledire il proprio giudice, non è confortante pensare che, pur restando incorruttibile, abbia tre volte più di tempo per bere alla di lui salute?

Lettera di A. M., Pisa:

«Venuto a sapere che la mia fidanzata approfittava di certe sere in cui ero lontano per andarsene a ballare, l'ho appostata nei pressi della sua abitazione, sorprendendola mentre tornava, in automobile, alle quattro del mattino, in compagnia d'un giovanotto; ed è andata a finire che sono uscito dai gangheri e l'ho picchiata ben bene dinanzi al portone. Ora non la vedo da tre giorni, mi rode dal rimorso, tremo al pensiero di perderla e vorrei chiederle perdono in ginocchio per la mia brutalità. Ma debbo farlo a voce o per iscritto?».

Vergogna. Non si picchia una donna neanche con un fiore («Con un fiore no — diceva Nietzsche — con un grosso bastone, sì»). Ma ormai che la sua mano pesante s'è abbattuta sulla testa leggera — anche un po' troppo — della sua bella, e che vuole disperarsi e mi ascolti: non si metta in ginocchio, neanche per iscritto. Il primo sentimento d'una donna che le ha prese, è la costernazione; il secondo, la rivolta; il terzo, l'incertezza («Me le meritavo, oppure no?»). Dopo tre giorni, si dovrebb'essere a quest'interrogativo, che troverebbe una risposta, precisa e disturbante, nella sua lettera contrita. Perciò mandi alla sua ragazza dei fiori, un regalo, una pomata; tutto, meno che delle scuse. A. M., e l'amore le canterà il De Profundis.

Clara Grifoni

Susan Morrow, dai capelli rosso-rame, apparirà prossimamente in un nuovo film a colori

Domenica 14 settembre 1952

Gli Astri: Luna in Cancro in parallelo a Urano e Plutone. Aiuti non sperati e inviti appropriati. Tipi: Scorpione, Cancro e Pesci.

Scorpione: favori che vi costeranno dei regali, ma in compenso avrete quello che volete. Qualche vittoria all'ultimo momento.

Cancro: appuntamento felice, ma insidiato da persona gelosa. Offerta che potete accettare.

Pesci: incontro inaspettato che risolverà un vostro assillo.

Pronostici per i soggetti dell'Ariete: i risultati saranno superiori ad ogni aspettativa. Toro: l'ostacolo diventerà fragilissimo. Gemelli: i guadagni saranno posticipati, ma buoni. Leone: i favoriti saranno abietti. Vergine: le insidie saranno svanite. Bilancia: vi troverete in bilico su due burroni, ma risolverete la situazione. Sagittario: non offendetevi, vi stuzzicheranno, ma mostratevi superiori. Capricorno: calcolo troppo azzardato. Bisogna essere più larghi nel giudicare. Acquario: portarete a compimento la missione.

Salute collettiva: quiete di notevole per la salute, eccetto qualche infiammazione per chi soffre ai piedi.

Lunedì 15 settembre 1952

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e sestile a Saturno e Venere. Le opere notturne e quelle artistiche andranno benone. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: fate attenzione alla offerta che vi faranno: essa è non comune e utile.

Gemelli: l'indecisione causa spesso dei pasticci. Siate più conformi ai principii dell'incrollabilità.

Bilancia: i favori di questa giornata creeranno solo del rompicapo, cercate di tenervi sulle generali.

Ai lettori nati sotto l'Ariete: offesa che vi farà ricuperare le primitive energie. Toro: riconoscimento utile per mostrarvi riconoscenti. Cancro: potente reazione familiare che vi farà ammutolire. Leone: ogni ribellione sarà motivo di sconfitta; meglio essere diplomatici. Vergine: è inutile insistere, bisogna dimenticarsi. Scorpione: Sarete come il fiore di loto, resterete attaccati al fondo dello stagno, con una radice lunga quanto sarà profonda l'acqua. Sagittario: la crudeltà di una vicina, vi farà prendere seri provvedimenti. Capricorno: la ruota continuerà a girare e per fermarla dovrete prendere il coraggio con due mani. Pesci: travaglio esagerato, mentre potrete entrare da un'altra porta.

Salute collettiva: rinascita di tutte le forze. Bevete acqua radioattiva e potenzierete ancor di più le vostre forze.

T. Palamidessi

L'attrice francese Valentine Tissier che reciterà «Filumena Marturano» a Parigi è venuta a Roma per incontrarsi con Eduardo De Filippo

Ai parrucchieri francesi lezioni di medicina

Conferenze in tutto il Paese dal primo ottobre allo scopo di fare conoscere ai barbieri i pericoli che certi prodotti presentano per i clienti

Parigi, sabato sera.

Dal 1° ottobre, in tutte le città della Francia, dei medici terranno ai padroni barbieri e ai loro lavoranti un ciclo di conferenze sulle malattie del cuoio capelluto e sulle conseguenze che possono provocare certe lozioni per i capelli.

Lo scopo dell'iniziativa, presa dalla Federazione nazionale dei parrucchieri con l'appoggio dell'Accademia di Medicina, è di far conoscere perfettamente a ogni barbiere i prodotti che egli utilizza e le reazioni che essi possono provocare; egli sarà così in grado di dare utili consigli ai propri clienti.

Tale necessità si rese evidente già l'anno scorso, quando numerose persone, specialmente donne, rimasero vittime di incidenti le cui cause furono attribuite a tinture o ad altre lozioni per i capelli. Il ministro della Sanità Pubblica promulgò una ordinanza che faceva obbligo ai barbieri di fare degli «assaggi» prima di applicare determinate tinture.

Quando l'8 gennaio scorso la Accademia di Medicina si dichiarò favorevole al principio delle conferenze, la Federazione dei parrucchieri passò alla realizzazione pratica della cosa e si rivolse a molti specialisti delle grandi città: dermatologi, medici di ospedali e professori di facoltà. Ora essa può contare su numerosi nuovi professori che daranno conferenze ai barbieri i quali saranno appositamente convocati dai Sindacati locali. Nelle città minori le conferenze saranno riprodotte per mezzo di dischi.

La forma di tale conferenze avrà luogo a Lione nella prima settimana d'ottobre e qualche giorno dopo a Parigi, alla Sorbona.

Nel frattempo, il ministero della Sanità Pubblica sta preparando una legge che detta norme igieniche da osservarsi nei saloni da parrucchiere. Tra l'altro questa legge disporrà che i rasoi e le macchinette dovranno essere sterilizzate al termine di ogni uso sotto pena di ritiro della patente del proprietario del negozio.

Parto trigemino

Cagliari, sabato sera.

Nel reparto ostetrico della clinica Sant'Anna, dopo un parto difficilissimo, una gestante ha dato oggi alla luce tre bambini. Puerpera e neonati godono ottima salute.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 47.123

Alfieri: ore 21 «Rigoletto».

Circo Togni: 16,30-21,15. Prenotazioni alla cassa del Circo 534-767. Visitate la Mostra Zoologica.

Gay Estivo Rivista sceneggr. music.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822), 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Cortesi. Chalet: 21 Orch. Zucchero, c. Rossi. Club Magenta 11: ore 21 danze. Eden Danze 14,30-21 Massa. Fassin: Cafè chantant, Medici 113. Gardena Valsalice 21 Orc. Borgione. Gay Estivo: Orchestra Angelini. Giardino Danze Italia (Pal. Esposizioni Val.): 21-1, Or. Cabernetta. Giardino Metager S. Donato Var. Hollywood ore 21 Orch. Gabbiani. Mallao's ex Saletta Val. danze 21. Domani ore 16 thè Orch. Cubana. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze 21 Orch. Rosselot. Rinaldi Scuola ballo, v. Volta 6, ore 21 trattenimenti danzanti.

Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 40-143: attraz. Orch. Armand Gran Ballo: ore 22-3 Dancing.

Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al trotto.

Palota Napione 34: ore 21 totalizz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultima minaccia» Humphrey Bogart, E. Barrymore. Astor: «Evasione Cicuro» James Mason, D. Darrieux, M. Rennie. Corso: «La città del piacere» J. Russell, V. Mature, V. Price. Doria: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16. Lux: «Fanfan La Tulipe» Gerard Philipe e Gina Lollobrigida. Mafioi «L'ultimo fuorilegge» tec. Audie Murphy, Yvette Dugbay. Vietato ai minori di 16 anni. Metro-Cristallo: Stewart Granger, Pier Angeli «L'immagine meravigliosa». Mattin. 10,30 e L. 150. Reposi: «I figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara. Torino Gli invincibili, tec. G. Cooper, P. Goddard. A. 10, U. 21,30. Vittoria: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Alessandra «Avventuriera di Tangeri» Bob Hope, Hedy Lamarr. Alpi: «Prigioniera della torre di fuoco» E. Cegani, Vitale, Brazzi. Ariston: «Largo, passo io» techn. Red Skelton, S. Forrest, M.G.M. Augustus: «Avventuriera di Tangeri» B. Hope, H. Lamarr. Pl. 150. Capitol: 4 ragazze all'abbordaggio. T. Martin, J. Leigh, G. De Haven. Faro: 4 ragazze all'abbordaggio, T. Martin, J. Leigh, G. De Haven. Gianduja: Avventure di Mandrin, Raf Vallone, S. Pampanini. Hollywood: «Pescatore della Luisiana» techn. K. Grayson, Lanza. Ideal: «Più forte dell'amore» J. Blondell. Gran Var. 18,15-21,15. Massimo «Damasco 25» Humphrey Bogart, Marta Toren. Nazionale «La casa del malizie» Louis Jouvet, Vivian Romance. Principe: «Pescatore della Luisiana» techn. K. Grayson, M. Lanza. Statuto «Damasco 25» con Humphrey Bogart e Marta Toren.

Asti: «Il grande Caruso» techn. 10-12,25-14,50-17,16-19,40-22. Cor: Tre piccole parole, technic. Mignon Difensore di Manila, tec. Olimpia «Furore» Henry Fonda. Fe: «Magnifico fuorilegge» techn. F. Nuova Continente nero. A. 10. Regina: Vendicatore Manila. Var. Romano Vedi Napoli e poi muori. Riv. Carlo Artuffo 16,15-21,15. S. Felice: «Simbad il marinaio» techn. D. Fairbanks, M. O'Hara.

Esperia: «Le due amore» con Loretta Young, Celeste Holm. Italiano: «Gli invasori» Olivier. Mirafiori Tomahawk scure [illegible]. Vinaggio Rodolfo Valentino, tec.

Eliseo: «Vittoria sulle tenebre» Arthur Kennedy, Peggy Dow. Firenze «Gli invasori» L. Olivier. Successo Rivista Baby Stars. Nuovo: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma» tech. D. Durye, G. Storm. S. Paolo: «Squali d'acciaio» William Holden, N. Olson, Bendix.

Carello «Voglio essere tua» Ava Gardner, Robert Mitchum. Eridano: «Uccello di Paradiso» tech. J. Chandler, Debra Paget. Michelotti Festival intern. cine: Ap. 21 «Cammino della speranza» e documentario sovietico. Oropa: «Bandito di York». Radium: «Le due verità». V. Veneto Due settimane d'amore, techn. Jane Powell, R. Montalban.

Astra: Minima re Salomone, tec. Beretta: «I 7 peccati capitali». Excelsior: «Difensore di Manila» techn. Wallace Beery, F. Balster. Manzoni Rosa de molti, Careme. Odeon: Divertiamoci stanotte, tec. Start «Obiettivo X», Ap. 18.

Adua: «Uomini sulla luna». Var. Aurora: «Messalina» M. Felix. Brescia: «Danza proibita» techn. R. Fleming. Vietato min. anni 16. Fortino Vendetta sarda, W. Chiari, Billi-Riva. Riv. Girardi 21,15. Monviso «Signora dalle camelie». Nord: Non c'è pace tra gli ulivi, Raf Vallone, Lucia Bosè. Palermo: «La gang» R. Mitchum. R. Parco: «Amanti e nore». Sociale Marchio rinnegato, tech.

Cabiria: «Tokio Joe» H. Bogart. Colosseo: «Duchessa dell'Idaho» technic. E. Williams, V. Johnson. Italia: «Sansone e Dalila» techn. Victor Mature, Hedy Lamarr. Lingotto: Caroline Cherie, Carol. Nizza: «Ragazzo capelli verdi». Piemonte: «Avventure cap. Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo. S. Carlo (Nichelino): «I figli di Nessuno» A. Nazzari, Y. Sanson. Spezia: Amante indiana, technic.

Alba: Sansone e Dalila, technic. Apollo: «Il grande avventuriero». Edera: «La gang» R. Mitchum. Lucento: «Scrigno delle 7 perle» e «Segreti Walt Disney» techn. Lutrario: «Dinastia dell'odio», techn. Barbara Hale, R. Greene.

TRISTE PRIMATO DI MILANO

Il fragore, demone della città

Uno strumento ha rivelato che la metropoli lombarda è la più rumorosa del mondo, avendo battuto la stessa Chicago

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Voce unanime, ormai: da un anno a questa parte, Milano è una infernale bolgia. Milano è diventata il cafarnao irresistibile e indomabile di tutti i rumori, i frastuoni, i clangori, i sibili. «Non ci si dura più»: giorno e notte, alcune arterie cittadine, specie nelle zone centrali, si trasformano in piste da corsa o in qualche cosa che somiglia alle «sale di prova» per motori, ma più specialmente in trombe e sirene. La cittadinanza protesta, i giornali strepitano. Niente da fare. Il baillamme continua inesorabile.

Una statistica del comando generale della vigilanza urbana è giunta a una sconfortante conclusione: Milano è la città più chiassosa del mondo. Come tale, ha battuto un triste primato; quello che da tempo vantava la babelica metropoli americana di Chicago. Il definitivo accertamento, portato a termine in questi giorni da squadre specializzate di vigili, è stato possibile mediante l'impiego di un nuovo apparecchio di estrema sensibilità, costruito appositamente per la misurazione della intensità dei più disparati rumori; i valori si leggono chiaramente su una scala che si basa su una unità di valutazione, chiamata «decibel», a progressione logaritmica.

Terrore dei meneghini

Non crediate con ciò che oggi per fare il «sorvegliante», ossia il vigile urbano, a Milano, sia necessario aver compiuto studi di alta matematica: la lettura è semplice come quella di un termometro ed è per questo che l'eloquenza delle rilevazioni che ha consentito l'impressionante statistica, costituisce una specie di terrore per i meneghini, abituati fin che si vuole al chiasso della loro vita quotidiana, al fastidio del convulso traffico della loro attività, ma non per questo meno insofferenti dello strepito inutile e deprimente, imputabile quasi unicamente a coloro che essi medesimi hanno variamente e pittorescamente definiti, cioè i motoscooteristi, i motociclisti e, in proporzioni meno gravi, gli automobilisti.

Raramente i risultati di una inchiesta relativa a un determinato settore della vita cittadina hanno avuto il potere di sbigottire i milanesi come quelli ora rivelati dalla statistica sulla rumorosità di Milano. Pensate: il baccano registrato durante le ore cosiddette di maggior congestionamento del traffico nella centralissima via Meravigli, corrisponde, press'a poco, a quello prodotto da un cannone da 105 che spari senza sosta al ritmo di due colpi al minuto. In altra zona del centro, cioè nel largo Santa Margherita, dietro la Galleria V. E., l'infallibile ago dello strumento segnalatore ha toccato, poco dopo mezzogiorno, la punta incredibile di 96 «decibel»: vale a dire un frastuono di intensità pari a quella che avrebbe prodotto un convoglio ferroviario lanciato a piena velocità. I tecnici che hanno illustrato il fenomeno precisano che, per meglio valutare la importanza delle misurazioni, bisogna tener presente che un sussurro equivale a 20 «decibel»; una discussione, piuttosto animata, a 60; il passaggio di un'automobile — alla distanza di una decina di metri dallo strumento — a 70; il fragore di un motoscooter a 75; il passaggio di un treno a 100 e una cannonata da 105 a 120 «decibel».

Lo specchietto delle cifre sopra riferite favorisce inoltre una non limitata gamma di deduzioni comparative che consente a chiunque la possibilità di calcolare facilmente i vari punti di incontro fra un rumore reale (transito di due motoscooters affiancati, ad esempio), e quello ipotetico (scoppio di un obice, putacaso, in piazza della Scala). Tali deduzioni presentano, manco a dirlo, uno spunto felicissimo per amare riflessioni sulla tanto conclamata e auspicata motorizzazione della vita civile!...

Ma c'è di più: non si creda che se le zone centrali di Milano sono sottoposte a un così debilitante martellamento delle onde sonore, la periferia non lo sia: molte zone esterne, e persino le estreme propaggini della metropoli, dove, al rumore dei veicoli, si aggiunge il fragore dei treni e lo sbattagliamento delle carpenterie delle grandi fabbriche, sono veramente delle infernali bolge.

La media del rumore registrato all'interno della Cerchia del Naviglio, cioè nella zona chiamata il «cuore della città», tocca gli 83-84 «decibel». Questa altissima se la si confronta con quella della zona più densamente abitata di Chicago che non raggiunge i 68 «decibel», secondo il controllo effettuato nel dicembre dello scorso anno. Ai proprietari di case di Milano si potrebbe rivelare un fatto interessante al riguardo: il costo degli affitti nella zona della ferrovia aerea di Chicago, dove la punta massima dei rumori oscilla spesso fra i 90 e i 104 «decibel», appunto a causa dell'assordante frastuono, è 7 volte inferiore a quello dei casamenti di altre zone metropolitane. A Milano avviene perfettamente il contrario. E non soltanto a Milano. Ma, per la metropoli lombarda il criterio americano potrebbe far riflettere i padroni di casa e i proprietari di stabili ad uso ufficio i quali, invece, per il fatto che i loro immobili si trovano «nel centro» li fanno [illegible] di più che se fossero altrove.

Essi dicono: «Ci si abitua anche al rumore». E non è vero; o, per lo meno, non è vero in senso assoluto e positivo, ma soltanto relativamente; perchè se chi è costretto, più ancora che ad abitare, a lavorare in una babelica zona come quella di piazza Cordusio, ad esempio, alla fine ci si abitua con gli orecchi, statisticamente igieniche e scientifiche recentemente anche hanno dimostrato che causa prima e inequivocabilmente del tetibile logoramento del sistema nervoso è appunto l'eccessivo rumore: le cifre e i diagrammi degli odierni rilevamenti ne sono la dimostrazione matematica più evidente.

L'autorità è preoccupata di por rimedio a sì grave inconveniente e ha vagliato innumerevoli proposte, tra le quali quella della soppressione del tram e la loro sostituzione con autobus: per ora neanche parlarne. Si è chiesta la collaborazione del pubblico e di parecchi tecnici specializzati, specie per ovviare, o almeno contenere, la marea montante dei ciclomotori, delle motorette (sono più di 70 mila i soli motoscooters immatricolati a Milano), il motore dei quali è dotato di un supercompressore il cui rendimento va a tutto detrimento, si dice, della silenziosità.

Elefantiasi del motore

Si è ricorsi ai mezzi draconiani: rigore, inflessibilità contro gli incauti, i gradassi, i distratti, gli inesperti della viabilità: 8.364 multe sono state inflitte a Milano soltanto dal 1.o al 10 agosto scorso, con un ritmo di 35 all'ora. Ma è una specie di [illegible] della congestione; parlino pure le cifre: la provincia di Milano, su gli 486 mila veicoli a motore esistenti in Italia, ne annovera da sola 265 mila. Secondo i dati raccolti dai vigili urbani, divisi in squadre e posti di osservazione nei punti strategici delle 36 strade (7 radiali e 29 «ripulse») che rappresentano altrettanti accessi alla città, dalle ore zero alle ore 24 di mercoledì 6 settembre, cioè in 24 ore, sono entrati ed usciti da Milano poco meno di 180 mila veicoli. Autentico superconcentrato del motore, male non inguaribile, d'accordo, anche se si tratta di una specie di volontaria elefantiasi del traffico per una grande città che è una babelica metropoli per il suo movimento e la sua vitalità, ma ha ancora l'estensione e l'articolazione urbanistica di un grosso centro di provincia.

Lincoln Cavicchioli

Una quadriglia di «setters», «alunni» della scuola

CORSI DI EDUCAZIONE E DI PERFEZIONAMENTO

Anche i cani vanno a scuola

Lezioni all'aperto estate e inverno - Tra maschi e femmine separazione netta - I timidi e i furiosi - Lo spettacolo del pranzo e della cena

Abbiamo visitato una Scuola-convitto della zona collinare di Torino, in prossimità di Moncalieri. Una scuola originale che ha due soli corsi: uno «preparatorio» o così detto di «educazione» comune a tutti, l'altro di «perfezionamento e difesa». Agli «alunni» che superano gli esami di abilitazione viene dato un diploma valido a tutti gli effetti.

Due sono gli insegnanti ed essi non si servono di alcun testo nè impongono libri agli allievi. Le lezioni avvengono all'aperto, in un prato, estate e inverno, e la parola ed un fischietto sono gli unici mezzi didattici usati tanto dagli insegnanti quanto dal bidello che in particolar modo cura la disciplina.

Come si vede il metodo seguito non è dei soliti. Prima disposizione dell'educatore è di dividere i maschi dalle femmine forse per un antiquato criterio di moralità, poi di suddividere gli uni e gli altri in gruppi non tenendo alcun conto della nazionalità benchè qui si trovino allievi di origine italiana, tedesca, irlandese, belga e perfino africana; ma cercando di riunirli a seconda del loro temperamento. Cioè di mettere assieme tranquilli e timidi, capricciosi e sbrigliati, impetuosi o addirittura furiosi.

Ci si domanderà: «Quando mai in una scuola si sono trovati alunni furiosi?». A questo punto è bene specificare che alla Scuola collinare di cui ci interessiamo non si iscrivono che cani. Cani di tutte le razze, specialmente giovani i cui padroni desiderano siano addestrati per la caccia, la guardia o la difesa, ed ai quali, come agli altri cani di lusso o da salotto che dir si voglia, vengono insegnate le buone regole dell'educazione.

Monsignor Della Casa, lo autore del Galateo, sarebbe soddisfatto del comportamento di questi scolari convittori. Il loro ambiente è pulito, ordinato, nessuno osa mangiare nel piatto del vicino e sebbene la voglia di abbaiare si faccia sentire prepotente in tutti, basta un cenno dell'insegnante perchè si faccia un silenzio assoluto. Anche i più scontrosi sono sensibili alle buone parole, si siedono davanti al visitatore e porgono la zampa con la grazia con cui una signora si prepara al baciamano.

Molti sono i cani da caccia: bracchi pesanti o leggeri, setter irlandesi e spinoni, e ad essi — dopo il corso preliminare di educazione cui abbiamo accennato — viene insegnato come «portare» od inseguire la selvaggina da pelo o da piuma, e a riportarla intatta al cacciatore: ciò che non è di trascurabile importanza. I boxer, i lupi, i dobermann, i mastini, i bulldog, i cani da pastore di diverse razze, vengono invece addestrati a fare «la guardia» ed i tipi più aggressivi a difendere il padrone.

Il direttore della Scuola ce ne ha mostrato alcuni, tra i quali il Diavolo nero, un tedesco; e il Moro-boaro delle Fiandre, la cui mole e il cui aspetto sono sufficienti a togliere ogni velleità di aggressione ai più ardimentosi malviventi. Moro-boaro è l'unico esemplare del genere che ci sia in Italia e come molti altri cani da difesa è gentilissimo con le persone che conosce.

Quando siamo arrivati ai cancelli che circondano la scuola ci ha accolto un coro festoso di una sessantina di voci. I «coristi», agitatissimi, ci davano a loro modo il benvenuto, ma è stato sufficiente un fischio del sorvegliante perchè tutte quelle bocche si chiudessero. Basterà al lettore osservare la fotografia che pubblichiamo per rendersi conto della gradevole impressione che abbiamo provato vedendo come sono sistemati i diversi recinti e come nel loro insieme e nei particolari presentino una leggiadria non comune. Piante rampicanti e fiori abbelliscono le tettoie: ogni box ha la sua cuccetta, un tavolato per «esercizi ginnici» e acqua corrente. L'ora del pranzo o della cena costituisce uno spettacolo. Il veterinario che ogni giorno visita i «convittori» — qui c'è un ambulatorio come pure c'è una camera di isolamento per eventuali casi di malattie — non prescrive mai medicine atte a stuzzicare l'appetito perchè l'appetito non manca a nessuno. Ce ne ha dato conferma un magnifico alano che abbiamo visto divorare addirittura in una zuppa di pane, carne e verdura.

Ma ancor più interessante è l'assistere alle lezioni che a cinque o sei allievi per volta vengono impartite nel prato vicino. Qui veramente ognuno può farsi un'idea della volonterosità con la quale i cani cercano di apprendere quanto viene loro insegnato: volonterosità che non sempre si riscontra in tutti gli alunni delle comuni scuole.

Ugo Pavia

Un angolo della originale scuola-convitto sorta in collina

Dopo una festa nuziale
100 intossicati a Caltanissetta

Caltanissetta, sabato sera.

Circa cento persone, che avevano partecipato ad un banchetto nuziale hanno dovuto ricorrere all'opera dei sanitari, i quali hanno riscontrato in tutti sintomi di avvelenamento provocato da ingestione di dolci e gelati guasti. Dopo le cure del caso, gli intossicati sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 13 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,5). — Ore 13: Giornale - 13,15: [illegible] e il suo complesso - 14: Giornale - 14,15: [illegible] del cinema e del teatro.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Trasmissione per gli infermi - 17,15: Storia della musica: Il poema sinfonico in Italia - 17,45: Musica italica - 18,30: [illegible] - 18,36: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,15: Canzoniere italiano d'oggi - 19,30: «L'approdo» settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: La favola del figlio cambiato, tre atti e cinque quadri di Luigi Pirandello. Musica di Gian Francesco Malipiero, direttore Nino Sanzogno, maestro del coro Santo Zanon, orchestra e coro del teatro «La Fenice», regia di Giorgio Strehler [illegible] Festival internazionale di musica contemporanea). Al termine: Musica leggera - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 327,3, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1). — Ore 13: Angelini e cito strumenti - 13,30: Canta Lya Origoni con l'orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,45: Giornale - 14: «L'ispettore Bancoka» inchiesta di Tino Scotti; Musica leggera - 14,30: Canzoni [illegible] - 15: Giornale - 15,15: [illegible] d'America - 16: Parata d'orchestre: Nora Morales, Dino Olivieri, Harry James - 16,40: Canta Fedora Lombardi.

Ore 17: Ballate con noi; nell'intervallo (ore 18) Giornale - 18,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 19: Grandi romanzi di Charles Dickens. Compagnia di prosa di Roma. Regia [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Gorni Kramer e il suo complesso Grand Hotel.

Ore 21: «Volti Paris» impressioni musicali di Gianni Giannantonio - 21,30: Musiche e balletti da film.

Ore 21,45: «Felicità in tono minore» radiodramma di Giuseppe Negretti. Compagnia di prosa di Roma con Nino Pavese. Regia di Piero Masserano Taricco. Al centro della vicenda è un cucciolo randagio che viene improvvisamente ad allietare una famiglia povera. [illegible] - 22,30: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23: Sipario - 23,15: Armando Milanesi e la sua orchestra - 23,45: Panorama musicale - 24: Ettore [illegible] e il suo complesso - 0,30-1: Giovanni Fenati e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f.) — Ore 20,30: Concerto. F. Durante: Toccata per trio d'archi; J. F. Haydn: Quartetto in mi bemolle maggiore op. 64 n. 6 - 21: Francesco Binoduffine: «La poetica di Dante» (conversazione) - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali. [illegible]: Tre studi su «La vita di Colombo»; Franco Donatoni: Concertino per archi, ottoni e timpano primo; [illegible]: Concertino per violoncello e piccola orchestra; Mario Peragallo: Fantasia per orchestra; Luigi Dallapiccola: Tartiniana per violino e orchestra. Nell'intervallo: Rassegna cinesoba; Un grande di pensatore e un grande storico (un libro di E. Gilson su Duns Scoto).

ROMA II (m. 355) — Italia ore 1,00 alle 5,00: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 21,15: Concerto diretto da [illegible].

RADIO INGHILTERRA (m. 247,1) — Ore 19,30: Concerto diretto da [illegible].

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: Rivive le vacanze, rivista - 20,30: Concerto sinfonico.

DOMENICA 14 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: Culto Evangelico - 7,45: La Radio per i medici - 8: Giornale radio; Bollettino meteorologico - 8,30: Vita nei campi - 9: Santa Messa - 9,30: Tangolo a cura dell'Abate Giuseppe [illegible] - 9,45: Organista Angelo Surbone - 10: Notiziario del Mondo cattolico - 10,15-11: «Signori», settimanale di vita militare - 12: Musiche di Cilèa e Leoncavallo - 13: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 9,45: Trasmissione per le lavoratrici - 10,30: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 11,45-12: Il caffè dello sport.

L'avventura di un cacciatore

Un cane gli ruba il fagiano che ha abbattuto

Alessandria, sabato sera.

Un'avventura poco comune è toccata, presso la frazione Lobbi di Alessandria, al pensionato Carlo Sassone di 64 anni. Durante una battuta di caccia egli vedeva levarsi in volo un magnifico fagiano ed immediatamente con una fucilata lo abbatteva. Mentre si accingeva a raccogliere la preda, sbucava da un campo di granoturco un grosso cane che rabbiosamente addentava al polso destro il Sassone costringendolo ad abbandonare il fagiano.

Il volatile veniva quindi addentato dal cane che scompariva subito, mentre lo sfortunato cacciatore doveva farsi medicare le ferite cagionate dalla morsicatura.

Il mistero di Cadiou

La fabbrica della "Grande-Palude"

I. — La sparizione dell'industriale bretone Luigi Cadiou; la scoperta del suo cadavere in strane circostanze, il martirio dell'ingegnere Pierre, ingiustamente accusato per degli anni, le branche politiche della vicenda, costituirono il mistero del clamoroso affare Cadiou.

Il 27 dicembre 1913 il signor Luigi Cadiou, noto procuratore a Morlaix, diviene il solo e unico proprietario della fabbrica di fulmicotone della «Grande Palude», a tre chilometri da Landerneau. In quel giorno, infatti, egli restituisce, con gli interessi, i capitali che gli erano stati in precedenza versati da Giovanni, Francesco, Anna e Maria Cadiou suoi parenti prossimi, da Luigi Gogé, la signora e il signor Richer, degli amici che avevano fino allora diviso la proprietà della fabbrica.

Questa fabbrica era stata creata appena dieci anni prima, ma aveva già una sua storia ben movimentata. Nel 1903, un industriale tedesco, certo Peter Theming, era venuto a cercare a Landerneau un uomo d'affari, certo Legrand, che possedeva forti appoggi politici, e aveva un'opzione sul mulino della «Grande Palude» a La Forest, sulle rive di un braccio del fiume Elorn, in una vallata deserta e boscosa. Peter Theming espose il suo piano a Legrand. Egli voleva creare alla «Grande Palude» un'officina ove venissero lavorati gli scarti di cotone precedentemente imbianchiti, chiamati «linters», per trasformarli in polvere da sparo senza fumo, cioè fulmicotone. Naturalmente il signor Legrand sarebbe stato direttore della fabbrica solo di nome. Legrand aveva accettato.

La fabbrica era stata costruita con capitali tedeschi apportati dal signor Theming (e forniti anche, in parte, dal banchiere Falkemann, di Mannheim) e per iniziare la produzione della polvere erano stati fatti venire appositamente dalla Germania operai specializzati. Accanto al prestanome Legrand era un tecnico, che dirigeva in effetto la fabbrica, l'ingegnere Greiss di Stoccarda, capitano nella Landwehr wurtemberghese.

Grazie alle amicizie che Legrand gode nel mondo politico, la fabbrica della «Grande Palude» non tarda ad ottenere delle ordinazioni dallo Stato francese per le polveriere nazionali. E per anni e anni, questo affare tedesco fornirà una parte del fulmicotone utilizzato per i suoi obici dalla marina francese. Ma ad un dato momento cominciano a verificarsi degli incidenti inesplicabili, fino a quando si giunge alla grande catastrofe: la corazzata Jena salta! Nessun dubbio: la cosa è dolosa; è evidente infatti che la polvere B è stata resa instabile. E si cerca di spiegare la cosa con la possibilità che ha questo esplosivo di provocare a bordo delle navi delle deflagrazioni spontanee. Un uomo di governo, attento e vigile, il signor Henry Chéron, sottosegretario di Stato, ha tra le altre attribuzioni quella di presiedere ad arsenali e polverifici. Egli fa fare un'attenta inchiesta su ciascun fornitore del materiale. Per la fabbrica della «Grande Palude», il rapporto conclude: «Forniture reiterate di materiale difettoso, che mette in serio pericolo la nostra marina, frodi e collusioni, consegna di merce non conforme ai campioni». Il signor Chéron annulla tutte le ordinazioni fatte in precedenza alla fabbrica della «Grande Palude», ed esclude per sempre la stessa dalle aggiudicazioni.

L'impresa evidentemente è condannata, a meno che essa non cambi sistema. Il capitalista Falkemann ritira i suoi fondi; Theming sparisce ufficialmente dall'affare e la ditta si trasforma in società anonima con un capitale di franchi 250.000. I sottoscrittori sono Luigi Cadiou ed un gruppo tra suoi amici e parenti che fra tutti apportano capitali per 130.000 franchi. Le rimanenti 120.000 rimaste senza sottoscrittori palesi, è la parte che Theming, senza parere, vuol tenere in questo affare. Herr Greiss se ne ritorna nel Lussemburgo, e il 13 marzo 1909 la fabbrica ha finalmente un ingegnere francese: il signor Pierre.

Segue: *Scomparso!*

(Continua a pag. 5)

TORINO - A. VI - N. 217
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
13-14 Settembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dove scoppierà l'atomica inglese

L'isola sabbiosa di Monte Bello, ove entro pochi giorni si ritiene sarà fatta esplodere l'atomica inglese. Una vasta «zona proibita», nella quale numerosi scienziati e tecnici stanno preparando il grande esperimento, è vigilata dalle forze dell'esercito, della marina e dell'aviazione dell'Australia. (Fotografie Publifoto)

Due Dakota della RAF si apprestano a effettuare voli di pattuglia attorno alle isole.

Una delle navi della «spedizione atomica» anglo-australiana.

Il campo di transito a Onslow che accoglie il personale incaricato dei preparativi dell'esperimento atomico.

Le cento candeline del dott. Bottrell

Il medico inglese Henry Bottrell spegne le cento candeline della torta, in occasione del suo compleanno. L'arzillo dottore, che continua attivamente gli studi sul cancro, non ha nessuno che lo aiuti e si reca lui stesso ad aprire la porta ai suoi malati. Afferma che il mangiare e il bere non hanno nulla a che vedere con la longevità e mangia tre volte al giorno, sempre di buon appetito, ciò che lui stesso provvede a cucinarsi. Abita in una linda casetta nella parte sud-occidentale di Londra. (Publifoto)

Idillio al Lido di Venezia

Il «colpo di fulmine» fra la quarantunenne Ginger Rogers, ancora molto bella e fresca, e il ventisettenne Jacques Bergerac si verificò quando essi si conobbero ballando a un ricevimento di comuni amici a Parigi. L'indomani Jacques si recò in vacanza sulla Costa Azzurra e Ginger partì con lui. Eccoli a Venezia.

LADY HAMILTON

Una vittoria di Emma

XVII. — Sposata a sir William Hamilton, ambasciatore d'Inghilterra a Napoli, Emma Lyon, antica cameriera di taverna, è diventata amica intima di Maria Carolina ed ha suscitato una forte simpatia sul grande marinaio Nelson.

Ora che conosce il passato di Nelson, lady Hamilton sente una stretta al cuore ogni volta che pensa alla signora inglese che ha la fortuna di essere la sposa di un simile uomo. Ma, evidentemente — si dice ella —, non si è trattato di un matrimonio d'amore. Nelson, che ha una così spiccata personalità, non può amare questa vedova insignificante, che non ha nulla di attraente. Del resto, se l'amasse, non avrebbe avuto per Emma sguardi così infiammati. Quando tornerà questo eroe? Lady Hamilton segue con passione le peripezie della guerra. Malgrado i 10 mila soldati delle Due Sicilie messi a disposizione degli inglesi da Ferdinando IV e l'appoggio dei realisti locali, Tolone era stata ripresa, il 19 dicembre 1793, dall'esercito della Repubblica francese comandato dal generale Dugommier, validamente aiutato — dice il rapporto indirizzato alla Convenzione e pubblicato sul «Moniteur Universel» — da un capitano di artiglieria, chiamato Buonaparte, promosso comandante prima della fine dell'assedio e, qualche giorno dopo la vittoria, generale di brigata dal Comitato della Salute pubblica che gli faceva saltare due gradi. Nel 1794, Nelson prende parte alla conquista della Corsica di cui Paoli, ribelle alla Francia, ha offerto la sovranità al re d'Inghilterra Giorgio III, che l'ha accettata. Durante l'assedio di Calvi, Nelson è raggiunto al viso da una pioggia di pietre provocata da una palla che ha colpito il parapetto della sua batteria. Egli non vedrà più dall'occhio destro.

Nelson è nominato commodoro e, a bordo del vascello Captain, prende parte decisiva, il 14 gennaio 1797, alla vittoria dell'ammiraglio sir John Jervis al capo Saint-Vincent sulla flotta spagnola. Nelson diventa un eroe nazionale. E' nominato contrammiraglio e riceve l'Ordine del Bagno. Il 24 luglio 1797, lanciando le sue compagnie di sbarco all'assalto di Teneriffe, nelle Canarie, l'ammiraglio Nelson ha il gomito destro fracassato da una palla di mitraglia. Occorre amputargli il braccio.

Inviato in convalescenza in Inghilterra, non riprende un comando che il 30 aprile del 1798. Egli alza la sua insegna sulla Vanguard. E' incaricato di sorvegliare, con due vascelli di linea e cinque fregate, i movimenti della flotta francese nel Mediterraneo. Corre voce che grandi armamenti sono concentrati a Tolone. Una notte del giugno 1798, sir William Hamilton è svegliato per l'arrivo inatteso, all'ambasciata, di un ufficiale inglese, il capitano di vascello Troubridge, il quale, inviato dall'ammiraglio Nelson, viene a chiedere all'ambasciatore di intervenire presso il re Ferdinando perchè la squadra britannica possa rifornirsi di viveri e di acqua nei porti delle Due Sicilie. Ora, nell'ottobre del 1796 Ferdinando aveva firmato con la Francia un accordo secondo il quale il numero di navi inglesi che potevano entrare contemporaneamente nei porti del suo regno restava fissato in due. La squadra di Nelson ha invece bisogno di rifornirsi d'urgenza perchè essa è all'inseguimento di una grossa flotta francese che trasporta un importante corpo di spedizione comandato da Buonaparte. Uscita da Tolone, infischiandosi della crociera inglese, non si sa dove si è diretta. Lady Hamilton assiste alla conversazione. Mentre sir William si precipita dal re, Emma corre dalla regina.

Emma si inginocchia presso il letto di Maria Carolina, perora con eloquenza la causa di Nelson. Bisogna impedire a Buonaparte di effettuare i suoi progetti. Quando Emma torna all'ambasciata, consegna a Troubridge questo ordine reale: «Ordiniamo a tutti i governatori dei porti delle Due Sicilie di ricevere la flotta inglese con ospitalità, di fornirle acqua e viveri e di aiutarla in tutto». «Voi — dice Troubridge a lady Hamilton — avete colto una vittoria della quale l'ammiragliato sarà estasiato...».

Segue: *Trionfale ritorno di Nelson*